Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 8, 20, 41-42
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

31-12-1915 — B. 7727

BOLOGNA

Le inserzioni
rispondente, divisa in 12 colonne Commerciali, divisa in 12 colonne ... pagina corrispondente dopo la ... della Cronaca e annunzi nel a ... L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ... L. 3 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Si ricevono ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza N. 24.
— Telefono 9-8 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Martedì 14 settembre — 1915 — Martedì 14 settembre — Numero 252

Sensibili progressi nel versante orientale della conca di Plezzo

Attacchi notturni del nemico respinti nella zona di Plava e nell'alta valle della Rienz

Una torpediniera austriaca silurata da un sommergibile francese

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 110

13 SETTEMBRE 1915.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di monte Maronia, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato.

Durante la stessa notte, forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee dell'alta valle della Rienz, ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'alto Isonzo, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale della conca di Plezzo, conseguendo sensibili risultati nonostante le asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario, appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di Plava, nuclei nemici, trasportati con un treno blindato da Gorizia, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora. La tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

Firmato: CADORNA

La situazione

Nel Trentino e Cadore non sono segnalate azioni di qualche importanza. Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero abbiamo respinto un attacco nemico contro le nostre posizioni di Monte Maronia; nella zona di Sexten abbiamo ricacciato per due volte consecutive gli austriaci che tentavano respinderci dall'alta valle del Rienz.

Sulla linea dell'Isonzo la giornata del 12 è stata più movimentata. Le nostre truppe attaccarono le fortissime posizioni che il nemico possiede ancora ad oriente di Plezzo, conseguendo notevoli resultati. La situazione degli austriaci in codesto punto è però solidissima e occorreranno molti altri sforzi per allargare la nostra occupazione in codesta zona.

Più sotto, al sud di Plava un treno blindato proveniente da Gorizia ha trasportato contingenti nemici (in numero certo non rilevante) che hanno tentato un colpo di mano contro le nostre posizioni di Zagora, senza ottenere alcun resultato.

Un piccolo successo, non però trascurabile per il suo significato, ha riportato la flottiglia italo-francese di sommergibili nel basso Adriatico e, precisamente presso capo Planka. Un gruppo di torpediniere austriache è stato attaccato dal sottomarino francese «Papin» che opera insieme alle nostre forze navali. Una delle unità austriache è stata colpita gravemente, sebbene il comunicato non dica che sia stata affondata.

Questo piccolo episodio dimostra che le acque dell'Adriatico non sono meno

pericolose per il nemico di quanto possono esserlo state altra volta per noi, e che l'azione della flotta austriaca viene ristretta e paralizzata sempre più dall'assidua sorveglianza delle nostre forze navali.

Una torpediniera austriaca silurata sulla costa dalmata

ROMA 13, sera. — Il Capo di Stato Maggiore della marina, comunica:

Il sommergibile francese «Papin», aggregato alle nostre forze navali, silurò il giorno 9 corrente nel medio Adriatico presso capo Planka un gruppo di torpediniere austriache colpendone gravemente una.

Firmato: THAON DI REVEL

Il capo Planka, sulla costa austriaca, è situato a meno di 30 chilometri a sud di Sebenico.

Quasi 30.000 austriaci prigionieri in Italia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, sera — Si annuncia da fonte competente che il numero dei prigionieri austriaci in nostra mano è notevolmente aumentato col procedere dell'azione militare, ed ora si va avvicinando alla rispettabile cifra di 30.000. Essi sono suddivisi ora in circa 40 località e altre si stanno apprestando per ricevere i futuri. Sembra sarà adibito a questo uso anche il grande castello di Civitacastellana nel circondario di Viterbo. La proporzione dei prigionieri nostri in mani austriache, in confronto ai prigionieri austriaci in nostre mani, continua ad essere all'incirca di un decimo, con questa differenza a nostra gloria, che mentre i prigionieri nostri, specialmente se ufficiali, sono stati presi quasi tutti feriti o in condizioni di assoluta impossibilità di difesa, i prigionieri austriaci si sono arresi, specialmente gli ufficiali, quasi tutti in ottime condizioni fisiche, cosicchè stanno benissimo dove si trovano ricoverati e la percentuale dei raccolti negli ospedali è pressochè insignificante.

Goffe giustificazioni austriache al bombardamento dell'ospedale di Livinallongo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera — (Vice R.) — L'Agenzia ufficiale austriaca pubblica una nota dal quartiere generale della stampa austriaca nella quale si tenta di giustificare il bombardamento della località di Livinallongo e del suo ospedale con queste fanciullesche argomentazioni: «Di fronte alla notizia della *Stefani* è necessario rilevare che il nostro comando rispetta rigorosamente il diritto internazionale. E' ammesso anche dall'avversario che l'ospedale di Livinallongo fu risparmiato durante il bombardamento avvenuto il 18 agosto.

Se più tardi l'ospedale fu preso sotto il fuoco lo si deve spiegare con importanti motici tattici.

L'on. Salandra assisterà al discorso di Barzilai a Napoli

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 13, sera. — Domattina alle 11 il Presidente del Consiglio on. Salandra riceverà una commissione di cospicui cittadini napoletani che, condotta dal presidente del comitato esecutivo per il discorso Barzilai, on. Magliano e dal sindaco di Napoli, inviterà l'on. Salandra a intervenire alla patriottica cerimonia che si svolgerà a Napoli al teatro San Carlo domenica prossima alle ore 15. Di questa commissione fanno parte i deputati di Napoli di ogni partito, il Rettore dell'Università, i presidenti della Camera di Commercio, della Dante Alighieri (sezione Napoletana) e delle deputazioni provinciali del mezzogiorno.

L'on. Salandra, per quel che mi consta, si dirà lieto di accogliere l'invito della commissione e, salvo imprevedibili circostanze, si troverà domenica a Napoli insieme ai ministri e ai sottosegretari di stato nazionali, in rappresentanza collettiva del governo.

Questo intervento assicurato conferma ed accresce l'importanza che va ad assumere il discorso dell'on. Barzilai, acquistando un carattere nazionale. Infatti le adesioni al convegno di Napoli continuano a giungere numerose, non soltanto da senatori e deputati del mezzogiorno, ma anche da moltissimi altri da ogni parte d'Italia.

Il comitato promotore non sa più come rispondere alle innumerevoli richieste di biglietti, nonostante la vastità della sala del San Carlo, capace di contenere più migliaia di persone. Si conferma che al discorso assisteranno le gentili signore di tre antesignani del movimento irredentista: Matteo Renato Imbriani, Giovanni Bovio e Caetani di Laurenzana. L'on. Barzilai si recherà a Napoli con uno dei treni del pomeriggio di sabato; il Presidente del Consiglio, i ministri e i sottosegretari di stato con uno dei treni del mattino di domenica. L'attesa pel discorso è sempre più viva. Le dichiarazioni che l'on. Barzilai farà sulla politica del governo nel grave momento attuale sono già state concordate col Presidente del Consiglio nella loro parte sostanziale.

Un giornale romano del mattino osservava confermando l'intervento dell'onorevole Salandra al convegno di Napoli del 19 corr., che è la prima volta che un Presidente del Consiglio si muove da Roma per assistere a un discorso politico di uno dei suoi ministri. E infatti non vi sono in Italia precedenti del genere. Vero è che l'on. Salandra è deputato di uno dei collegi del mezzogiorno e poichè quasi tutti i deputati meridionali assisteranno al discorso di Napoli, anche egli certo dovrebbe in questa sua qualità intervenire al convegno. Ma non è possibile scindere ora la persona di un deputato di una regione da quella del capo del Governo nazionale, specialmente se si considera che una commissione di ragguardevoli uomini politici e cittadini napoletani viene espressamente a Roma per rivolgere al Presidente del Consiglio speciale preghiera di intervento mentre per alcuni altri parlamentari per quanto autorevoli non si è usata una così solenne forma di invito. L'on. Salandra pertanto interverrà come deputato del mezzogiorno ma più come Presidente del Consiglio dei ministri, e la sua presenza al San Carlo non può avere altro significato oltre quello di una personale deferenza verso il suo collega di gabinetto se non quella di incondizionata adesione preventiva a tutto ciò che l'on. Barzilai sarà per dire non in di lui nome soltanto, ma in nome del capo del Governo e di tutto il Gabinetto. La piena solidarietà del Presidente del Consiglio e dei ministri tutti darà al discorso dell'on. Barzilai quella eccezionale importanza che tutti ormai gli riconoscono. Non è più la commemorazione patriottica dell'ingresso di Garibaldi a Napoli che potrà essere argomento principale del discorso dell'on. Barzilai, ma le dichiarazioni sue sulla situazione attuale internazionale e interna, sull'opera e sugli intendimenti del governo. L'on. Barzilai saprà indubbiamente rivestire le dichiarazioni concertate col Presidente del Consiglio di brillante forma oratoria. L'eloquenza sua riporterà certamente uno dei maggiori trionfi della sua carriera politica. Il paese troverà forse nelle sue parole un raggio di luce che gli permetterà di seguire con rinnovata fiducia lo svolgersi dei prossimi avvenimenti ai quali sono così strettamente legati i destini della Patria.

Una vivace ripresa della lotta in Curlandia

Enormi perdite austro-tedesche in Galizia

Lotta vivacissima in Curlandia

Ripiegamento russo a sud del Niemen

Continua l'avanzata in Galizia

PIETROGRADO 13, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:*

Nelle regioni di Riga e di Friedrichstadt fuoco d'artiglieria e scontri di piccoli distaccamenti. A Jakobstadt le nostre truppe hanno dal giorno 11 iniziato l'offensiva. Combattimenti tenaci sono impegnati sul fiume Pikstern. Sulle vie verso Dwinsk dal lato ovest si è rivelata il giorno 11 una offensiva dei tedeschi in tre direzioni e cioè:

1) tra il fiume Sussei e il Niemen a nord di Suweniszki;

2) nella regione di Skopischki;

3) sull'argine da Wilkomir a Uzjany.

In quest'ultima direzione le nostre truppe, in seguito ad un tenace combattimento con forze superiori del nemico, hanno ripiegato sulla regione del lago Dusjaty. La spinta dei tedeschi, che hanno ricevuto considerevoli rinforzi, continua.

Tra la Swenta e la Wilija il nemico è pure passato ad un'offensiva risoluta lungo la riva destra della Wilija tenendosi in generale sulla direzione della stazione della ferrovia di Podbrodse. Malgrado l'estrema tenacia dei tedeschi, le nostre truppe continuano a trattenerli col fuoco e con contrattacchi.

Sul fronte Orany-Mosty sono continuati tenaci combattimenti nella regione di Skidel dove il nemico ha ricevuto rinforzi. Abbiamo catturato un ufficiale e centodue soldati tedeschi e 5 mitragliatrici.

A nord di questa regione hanno avuto luogo soltanto attacchi insignificanti che abbiamo agevolmente respinto. I prigionieri fatti dicono che i tedeschi sono estenuati e stanchi per i recenti combattimenti. Le loro perdite negli ultimi tre giorni salirebbero solo in morti a 100 uomini per compagnia.

Per rettificare il fronte sporgente dei nostri eserciti sul Niemen e a sud di questo fiume è stato deciso di ritirarli un po', pur continuando a contenere la spinta del nemico. Così siamo stati in grado di sostenere i più forti attacchi il giorno 11 sulla Selwianka inferiore e sull'argine che conduce a Slonim e Baranowitschi, nelle regioni di Selwa e di Roshany e ad est e sud est di Kossowa. Sulla Selwjanka inferiore abbiamo respinto per tutta la giornata dell'11 accaniti attacchi tedeschi. Presso Selwa il nostro fuoco ha distrutto una batteria nemica. L'avversario sviluppò un fuoco più violento sotto la protezione del quale pronunciò attacchi dai due lati dell'argine fino al cadere della notte. Anche sull'argine di Baranowitschi il nemico ha combattuto con l'appoggio di artiglierie di grosso calibro. Abbiamo ivi catturato circa 400 austro-tedeschi, 4 mitragliatrici e carri di munizioni. Presso Roshany il combattimento ha avuto minore intensità. Nella direzione di Pinsk non vi sono state modificazioni.

Il nemico cerca di progredire dalla regione di Kolky in direzione orientale sulle due rive dello Styr. Nella regione di Rowno l'avversario, avendo ricevuto rinforzi, continua l'offensiva nella regione di Derajnci. Conteniamo questa offensiva. In direzione di Kremenez continuano gli attacchi sulle rive del Goryn superiore ma senza successo per gli austriaci, i quali sono sempre respinti con grandi perdite. Di 200 austriaci che abbiamo fatti prigionieri, 40 sono passati volontariamente nelle nostre trincee.

Nella regione di Tarnopol sono avvenuti combattimenti con esito favorevole per noi. A nord di questa città abbiamo il giorno 11 fatto prigionieri 91 ufficiali e 4200 soldati, in parte tedeschi, e preso 9 mitragliatrici e molto altro bottino. Abbiamo respinto gli attacchi dell'avversario infliggendogli perdite enormi malgrado i considerevoli rinforzi che gli austriaci hanno ricevuto. L'avversario aveva preparato un velo di vapori per una lunghezza di due verste sul fronte dei combattimenti a nord di Tarnopol. Le nostre truppe hanno tratto grandi vantaggi dall'impiego delle automobili blindate che si portarono dinanzi agli ostacoli dove rimasero mitragliando il nemico per ore intiere. Nella regione a sud di Tarnopol le nostre truppe dal mattino del 12 sono passate all'offensiva sul Sereth. Gli austriaci continuano il loro indietreggiamento dalla regione di Tluste verso il Dniester. Continua con successo da parte nostra l'inseguimento. Abbiamo fatto molti prigionieri.

Sul Mar Nero in prossimità del capo Tchaoudy un nostro posto ha scambiato colpi di cannone con un sottomarino nemico che si allontanò rapidamente.

In complesso continuiamo l'esecuzione del nostro piano che migliora quotidianamente la situazione dei nostri eserciti.

(Stefani).

Lenta avanzata tedesca al centro

BASILEA 13, sera — *Si ha da Berlino, 12: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Sul fronte tra la Dwina ed il Meretsch verso il Niemen, i combattimenti hanno assunto in certe località un considerevole sviluppo.*

Fra Jeziory ed il Niemen accaniti combattimenti son durati tutta la giornata. Solo stamani il nemico ha cessato la sua resistenza. Lo inseguiamo. Sulla Selwjanka le linee nemiche sono state rotte in parecchie località.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Questo gruppo in stretta collaborazione con l'ala destra del gruppo di eserciti del maresciallo von Hindenburg, si è impadronito delle posizioni nemiche ad est di Selwa. Abbiamo passato la Selwjanka anche presso Kossowa. Il nemico è stato respinto dalle due parti della strada Beresa Kartuskaja, Kassowa, Slonim.*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *Le nostre truppe hanno preso l'offensiva dai due lati della ferrovia verso Pinsk. Stanotte abbiamo occupato di sorpresa alcune posizioni avanzate.*

Fronte sud orientale: *Unità tedesche hanno respinto nuovi attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite.*

(Stefani).

Un idroplano russo abbattuto

BASILEA 13, sera. — *Si ha da Berlino, 12: Un comunicato ufficiale dice:*

Parecchi idroplani russi hanno attaccato al mattino un piccolo incrociatore tedesco che si trovava dinanzi a Windau, gettando sopra di esso otto bombe le quali non hanno colpito il bersaglio. Uno degli aeroplani nemici è stato abbattuto e trasportato a Windau. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

(Stefani).

Gli austriaci sulla difensiva nella regione di Tarnopol

BASILEA 12, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

Le nostre truppe che combattono nella Volinia hanno passato ieri il Gorny presso Derashno e l'Ikwa presso Dubno.

Gli attacchi russi presso Tarnopol sono aumentati di violenza. A nord ovest di questa città i russi riuscirono a penetrare nelle nostre trincee e ad impadronirsi del villaggio di Doljanka, ma battaglioni tedeschi e di Honweds, accorsi dai settori vicini, presero il nemico da due lati e rioccuparono il villaggio suddetto. I russi sono stati respinti sulla loro posizione di testa di ponte e le loro perdite sono grandi. Anche gli attacchi nemici a sud ovest di Tarnopol sono stati respinti. Sulle nostre fronti della riva orientale della Strypa, del medio Sereth e della frontiera della Bessarabia, la giornata è stata calma.

Le truppe austro-ungariche della Lituania hanno tolto al nemico il villaggio fortemente trincerato di Szkutary presso Kossowa. (Stefani).

I tedeschi pensano a trincerarsi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *dal Gran Quartier generale russo:*

«Nonostante non sia ancora chiaro il piano austro-tedesco, è però manifesto che la loro marcia è imbarazzata, molto lenta, molto prudente, enormemente costosa di uomini. La Dwina da parecchi giorni è piena di cadaveri di tedeschi che invano avevano tentato di attraversarla. Oggi il nemico opera attacchi particolarmente accaniti a Skidel, ad est di Grodno, sulla grande strada Grodno-Lida. Esso vorrebbe da una parte rompere in qualche punto la linea russa per aggirare dal sud le posizioni di Wilna, e dall'altra parte intercettare a Lida la ferrovia che unisce Wilna a Rowno. Ma le forti avanguardie russe contrastano violentemente ogni palmo di terreno ai tedeschi. Il fuoco delle artiglierie russe diventa sempre più nutrito. I successi al fronte sud sul Sereth continuano. La presenza di grandi masse nemiche al fronte nord e a nord-est è considerata qui come assolutamente certa, dopo le osservazioni recenti fatte. Ma sia che il nemico non abbia ancora terminato certi suoi preparativi e certi suoi trasporti, sia che esso attenda il risultato delle operazioni navali progettate, sia che semplicemente esso esiti, i tedeschi al momento presente non mascherano le loro intenzioni. Di conseguenza ogni ipotesi deve essere studiata metodicamente. I tedeschi, pur continuando la loro offensiva, non escludono l'idea di mettersi sulla difensiva. Infatti i loro ingegneri ricostruiscono presentemente i forti di Kowno e costruiscono pure numerose trincee ad ovest di Wilna.

La colossale attività del porto di Wladiwostok

Enormi quantità di munizioni

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13 sera (M. P.) — *L'Agenzia Reuter riceve da Tokio:*

Il capitano del vapore Kouba-Maron *che, partito da Wladivostok, è arrivato a Hogi, racconta che una attività immensa regna in quel porto. Numerosi piroscafi provenienti dal Giappone, dall'Europa e dall'America vi trasportano enormi quantità di materiale da guerra. Tutte le banchine del porto ne sono ricolme. Eguale ammasso di materiali si osserva pure nella più vicina stazione ferroviaria. I trasporti delle merci ordinarie sono limitati a 20 o 30 tonnellate al giorno. Tutti i vagoni sono riservati al trasporto delle munizioni.*

Il capitano ha aggiunto che le relazioni fra la Russia e il Giappone divengono sempre più cordiali. Un certo numero di studenti della scuola commerciale di Tokio ha ricevuto una autorizzazione speciale per visitare l'interno dei forti, autorizzazione che è sempre rifiutata al pubblico.

L'Agenzia Reuter fa rilevare che queste notizie hanno un interesse tutto particolare dopo le recenti informazioni relative a pretesi tentativi fatti da agenti tedeschi venuti dalla Cina per fare saltare i ponti della ferrovia transiberiana, specialmente quello sul Sounari

La ripercussione della guerra sulla politica interna russa

Il programma del blocco progressista

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 13, sera — Notavamo circa un mese fa che la guerra avrebbe avuto immense e benefiche ripercussioni sulla politica interna della Russia. La Duma acquista veramente il suo primo titolo a una vita non effimera. Il giorno in cui entrava di botto nella storia decretando la unione di tutte le forze per la guerra nazionale, l'assemblea si trasformava: non era più la riunione tollerata di un corpo più amministrativo che politico, ma l'esponente della volontà e della vita del popolo russo. La politica non poteva non risentirne le immediate ripercussioni.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado delle informazioni che in argomento sono interessanti e che vi riassumiamo:

In seno alla Duma si è formato il blocco progressista, che il corrispondente definisce come un avvenimento di primo ordine, destinato ad avere un felice ripercussione sull'andamento della guerra europea. Il blocco è appoggiato da Milinkoff e chiede:

1.o L'amnistia per i reati politici;

2.o L'astensione da qualsiasi forma di intolleranza religiosa, come contraria all'*ukase* 17 aprile 1905;

3.o La riammissione dei soppressi giornali degli ebrei e dei piccoli russi.

Queste come misure d'urgenza. Quanto al programma positivo, contiene una serie di riforme destinate a consolidare e ad allargare le istituzioni rappresentative nella vita locale (cioè nei comuni e negli zemstva) nonchè un graduale attenuamento delle limitazioni che impediscono il libero sviluppo di alcune nazionalità minori. E' soprattutto importante che tale programma di riforme sia accettato da moltissimi nazionalisti, che rinunziano a gran parte delle loro prevenzioni contro le nazionalità minori, specie contro gli ebrei, e sia sostenuto pure dai gruppi centrali finora dissidenti e del tutto avversi a qualsiasi riforma in senso liberale. D'altro canto gli elementi progressisti hanno sacrificato il loro programma massimo, cioè la perfetta equiparazione delle nazionalità e della responsabilità dei ministri verso il parlamento. Tale compromesso rende possibile la formazione di una maggioranza che ora mancava in seno alla Duma; quindi l'esistenza di un governo che si ispira a criteri di collaborazione coi rappresentanti del paese. Il governo, mediante i suoi elementi più aperti, è entrato subito in relazione coi capi dei gruppi aderenti al blocco, finora a semplice titolo di scambio di idee, ma evidentemente in vista di una possibile adesione del governo ad alcune esigenze di principio. Solo una minoranza di ministri è ostile al blocco.

Pertanto entro pochissimi giorni si deve attendere o lo scioglimento della Duma, o una parziale rinnovazione del Consiglio dei ministri. In quest'ultimo caso entrerebbero nel Ministero gli elementi non burocratici più quotati, come Lyof, Guckof, Komovalef o per lo meno burocratici consenzienti nel nuovo ordine di idee. La seconda soluzione è la più probabile e quella che riscuote i più larghi consensi. Nella recente discussione alla Duma i capi del blocco criticarono vivacemente i criteri della censura, che colla scusa d'esigenze militari mascherava provvedimenti reazionari contro la stampa.

Vivaci e aperte furono le critiche contro l'ex capo di stato maggiore generale Januskievich. Gli oratori svolsero principalmente il concetto della necessità dell'attuazione del programma del blocco, che è programma di pacificazione e di rinnovamento.

Il corrispondente conclude così:

« E' pertanto questo il momento in cui sensibili mutamenti di indirizzo nella politica interna della Russia possono seguire quelli recenti nell'alto comando. Il programma del blocco, in cui convengono oramai tutti i partiti, eccetto la destra, i nazionalisti intransigenti e l'estrema sinistra, nonchè un gruppo considerevole di consiglieri dell'impero (senatori), riassume le attuali aspirazioni del paese e risponde in massima alle esigenze del momento. La sua accettazione, almeno nelle grandi linee, sarebbe destinata a dare una nuova coesione all'impero, nel momento nel quale il nemico nella sosta apparente prepara forse nuove, grandiose operazioni. »

Un dissidio Hindenburg - Below

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.) — I giornali ricevono da Amsterdam:

Un giovane ufficiale tedesco recentemente fatto prigioniero narra che il generale von Below non è più ben visto dal suo superiore diretto maresciallo von Hindenburg. Il dissenso fra i due capi è degenerato in vero conflitto dopo il disastro navale dei tedeschi nel golfo di Riga. Il maresciallo von Hindenburg, che è assai violento di natura, ha fatto una scena terribile al generale Below e gli ha fissato un dato periodo di tempo per prendere Riga a qualsiasi costo. Von Belw ha allora lanciato alle sue truppe il famoso ordine del giorno che tutta la stampa riprodusse, ma l'effetto di quest'ordine del giorno è stato nullo sui soldati del Kaiser. La prospettiva di un soggiorno invernale a Riga non pare loro troppo gaia. I soldati non chiedono altro che la fine delle ostilità.

Nuovo diplomatico russo a Roma

NISCH 13, sera — De Strautman, primo segretario della legazione di Russia, trasferito alla ambasciata di Roma, è partito con la signora per raggiungere il suo nuovo posto.

De Strautman, che fu in parecchie occasioni incaricato di affari di Russia, è stato salutato alla stazione dal corpo diplomatico e da numerosi amici, dei quali aveva saputo acquistarsi le simpatie durante il suo soggiorno in Serbia. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Continua violentissima la lotta delle artiglierie

PARIGI 12, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Artois vi fu la stessa lotta di artiglieria specialmente violenta nel settore di Neuville. Alcuni combattimenti di pattuglie nella regione di Roye davanti ad Andechy. A nord dell'Aisne i tedeschi hanno diretto contro le nostre posizioni fra l'altipiano di Payssy e Godat un intenso e prolungato bombardamento con proiettili di ogni calibro. La nostra artiglieria ha risposto con tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche. Cannoneggiamento reciproco in Champagne, nei dintorni di Auberive e di Saint Hilaire, fra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare, sulla fronte della Lorena, nei ritorni di Nomeny e di Kousse, nonchè nella regione di Ban De Sapt. (Stefani)

I trinceramenti tedeschi in Lorena efficacemente bombardati

PARIGI 13, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:*

Si segnalano durante la notte parecchi combattimenti con granate presso la strada Béthune-Arras e un attacco nemico facilmente respinto a nord della stazione di Souchez. Da una parte e dall'altra è stata la stessa attività di artiglieria. La lotta di mine rimane continua ed ostinata a sud della Somme, dinanzi a Fay. Violento bombardamento nei settori di Armancourt e di Beauvraignes nonchè sugli altipiani di Quennevières e di Nouvron. Cannoneggiamento intermittente nella Champagne e nelle Argonne. Sulla fronte della Lorena le nostre batterie hanno diretto tiri efficaci sulle trincee e sulle organizzazioni tedesche nei dintorni di Embermenille, di Leintrey e di Ancerviller. Gruppi nemici usciti dalle loro trincee e pervenuti sino ai nostri reticolati di fil di ferro sono stati dispersi dal fuoco della nostra fanteria. (Stefani).

Ostenda bombardata dall'alto

BASILEA 13, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 corrente, dice:*

L'artiglieria è stata attivissima su gran parte del fronte. In Champagne ed in Argonne efficacissime esplosioni hanno fortemente danneggiato le trincee francesi.

Ieri aviatori nemici hanno lanciato bombe su Ostenda. Non vi è stato alcun ferito e non si segnalano danni materiali. Durante la notte abbiamo bombardato con evidente successo i dooks di Londra e i dintorni. (Stefani)

Le linee tedesche in Fiandra gravemente danneggiate

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (*M. G.*) — *L'Echo de Paris* riceve da Amsterdam: Si telegrafa da Thielt al *Telegraaph* che l'artiglieria alleata ha recato gravissimi danni alle linee tedesche, e parecchie trincee sono state distrutte. Numerosi feriti sono stati trasportati nelle ambulanze di Bruges, di Courtray e di Roulers e nei villaggi posti nelle vicinanze di queste città.

Si ha pure notizia che il gran quartier generale tedesco è molto inquieto circa la sorte di parecchi sottomarini che lasciarono ultimamente Ostenda e Zee Brugge.

L'anniversario del dominio tedesco sul Belgio festeggiato da von Bissing

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (*M. G.*) — L'*Echo de Paris* riceve da Amsterdam: *Il Telegraaph* apprende da Bruxelles che l'anniversario della installazione del governo generale tedesco a Bruxelles è stato celebrato mercoledì con una festa intima offerta dal governatore generale von Bissing agli ufficiali e ai funzionari del suo governo. Nessuna manifestazione esteriore ebbe luogo. I padroni temporanei del Belgio sono divenuti così intelligenti che stimano non essere opportuno di invitare la popolazione a partecipare a manifestazioni pubbliche in occasione di questa o di quella fase del più odioso crimine politico che la storia del mondo conosca.

In occasione di questo anniversario i giornali tedeschi hanno fatto in tutti i toni l'elogio del governo tedesco in Belgio, ma ciò che essi dimenticano di ricordare — scrive il *Telegraaph* — è che l'entrata trionfale a Bruxelles del governo tedesco fu annunziata la notte precedente ad Anversa da uno *Zeppelin* che uccise 9 cittadini e ne ferì altri 30, fra cui parecchie donne e bambini. Di più i giornali tedeschi non hanno mai smentito questo fatto, che una delle bombe era destinata al palazzo reale che ospitava in quell'epoca la regina Elisabetta e i suoi tre bambini.

Lo champagne è corso a rivi durante la festa offerta dal generale von Bissing.

Le frodi dell'armatore francese Damayce

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — L'armatore arrestato per un tentativo di truffa a danno dello Stato aumentando considerevolmente il prezzo delle navi requisite dal Ministero della Marina, è Carlo Damayce, direttore della compagnia *Abeilles* dei rimorchiatori che assicuravano il servizio d'entrata e uscita dal porto di Le Havre dei piroscafi di grosso tonnellaggio.

L'affare venne scoperto — scrive il *Journal* — in seguito a una lettera scritta all'armatore a costruttori inglesi, chiedendo d'aumentare di lire 150.000 la fattura di ognuno dei tre rimorchiatori requisiti. L'armatore si giustifica affermando che, avendoli fatti costruire in Inghilterra, risparmiò almeno 200000 franchi ciascuno. Perciò chiese il prezzo che avrebbero costato costruendoli in Francia.

La tensione tedesco-americana

Esplicite minaccie di Bernstorff "Tutte le navi americane silurate!,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.). — *L'inviato speciale del* Petit Parisien *a New York, segnalando l'opinione pubblica americana come assai montata, telegrafa:*

« L'eccitazione è aumentata considerevolmente in seguito alla manovra indiretta di intimidazione dell'ambasciatoer tedesco Bernstorff, il quale in una intervista che sapeva dover essere stampata nell'edizione di mezzogiorno del Sun, *dichiarò che la rottura diplomatica significherebbe per la Germania la guerra prima di tre giorni cogli Stati Uniti e continuava dicendo che, appena dichiarata la rottura, i sottomarini affonderebbero tutte le navi americane, lasciando inoltre comprendere che il rinvio del dottor Dumba potrebbe provocare il rinvio dell'ambasciatore americano da Vienna.*

*L'ambasciatore tedesco lasciò che la notizia venisse riprodotta da tutti i giornali del pomeriggio, e soltanto la sera diede la smentita ,dichiarando per altro che ammetteva l'esattezza parziale delle dichiarazioni attribuitegli. La manovra, ritenuta un tentativo di intimidazione e di terrorismo, è considerata intempestiva nell'attuale situazione precaria. Giova notare che la situazione proposta nella nota tedesca di sottoporre ad arbitrato il caso dell'affondamento dell'*Arabic, *dapprima respinta, sembra aver trovato da ieri partigiani nel seno del governo. Però la stampa è unanime per respingere l'arbitrato».*

Il corrispondente del Daily Dali *da New York, confermando il caleidoscopico cambiamento d'attitudine del governo americano, nota ironicamente che gli uomini di stato americani, dopo sì energiche affermazioni, trovano che la morte del cittadino americano dell'*Arabic *può dopo tutto essere oggetto di arbitrato, in omaggio alla proposta di Berlino.*

Il New York Herald *riceve da Vienna: « L'ambasciata degli Stati Uniti è strettamente sorvegliata dalla polizia, allo scopo di prevenire qualsiasi attacco della folla».*

L'irritazione dei circoli americani

LONDRA 13, sera — *I giornali ricevono da New York: L'irritazione dei circoli ufficiali contro l'ambasciatore di Germania Bernstorff aumenta in seguito alla larga pubblicità data dai giornali alla opinione dell'ambasciatore che se egli ricevesse i passaporti la Germania darebbe ordine ai sottomarini d'attaccare tutti i piroscafi che incontrassero, ciò che recò ieri mattina a Washington. Si crede che lo scopo della sua visita sia quello di spiegare a Lansing tale dichiarazione.* (Stefani)

Von Tirpitz non si è dimesso

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Losanna: Il governo tedesco smentisce la notizia che l'ammiraglio von Tirpitz sia caduto in disgrazia. Egli invece occupa sempre il suo posto.

Nei Dardanelli

Due fortini turchi sconvolti

PARIGI 13, matt. (Ufficiale) — *Nei Dardanelli l'ultimo periodo di cinque giorni è passato calmissimo.*

Nella zona nord i turchi hanno aperto ripetutamente un violento fuoco di artiglieria ma senza uscire dalle loro trincee.

Nella zona sud nulla di particolare da segnalare, eccetto l'efficacia dei mortai delle nostre trincee i quali hanno sconvolto due piccoli fortini e causato sensibili perdite al nemico. (Stefani)

L'eroismo d'un ufficiale inglese nella penisola di Gallipoli

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.) — Il Re di Inghilterra ha rimesso la croce della vittoria al luogotenente William Thomas Froshaw del reggimento di Manchester. Quest'ufficiale il 7 agosto nella penisola di Gallipoli venne attaccato con bombe a mano dai turchi. Durante la lotta egli incoraggiò i suoi soldati a esporsi come faceva lui stesso.

Egli lanciò personalmente bombe a mano durante 41 ore senza interruzione. Il suo distaccamento fu cambiato al termine di 24 ore, ma egli non soddisfatto continuò volontariamente a tenere la direzione delle operazioni durante la notte dell'otto al nove agosto. Egli venne attaccato tre volte dai turchi e riuscì ad ucciderne tre con la sua rivoltella. Quando raggiunse il suo battaglione, il giovane ufficiale era gravemente ferito da frammenti di shrapnells.

Incendi dolosi a Berlino?

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 13, sera (F.) — I giornali di Berlino segnalano che numerosi incendi sono scoppiati in questi ultimi tempi nella capitale distruggendo enormi quantità di merci di prima necessità. La popolazione è assai allarmata e ritiene che questi incendi siano di origine sospetta. Comunque sia, da otto giorni gran numero di officine del gas sono in fiamme e quasi tutti i depositi di carbone, contenenti parecchie centinaia di migliaia di tonnellate di combustibile, sono stati distrutti senza che si sia riusciti a circoscrivere il focolare dell'incendio. L'innondazione generale di tutto il quartiere della Linsenstrasse resa necessaria per localizzare il fuoco ha causato danni considerevoli.

Ultimamente i depositi della stazione ferroviaria di Amburgo furono preda delle fiamme. Questi magazzini che avevano l'altezza di sei piani sono crollati, e le migliaia di quintali di grano, di orzo e di granturco che essi contenevano sono rimaste preda delle fiamme. Così pure numerosi vagoni di cereali che non erano stati ancora scaricati.

La situazione nei Balcani

Ridda di notizie fantastiche e contraddittorie

I negoziati ancora indecisi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 13, sera — A proposito delle notizie da fonte tedesca sulle compromissioni della Bulgaria in favore degli imperi centrali e sui diversi concentramenti di truppe, non sarà mai abbastanza ripetuto che vanno accolte con tutte le riserve. Nessuna rottura o nessuna decisione si è verificata nei Balcani. I negoziati sono presumibilmente nella loro fase estrema, e la Quadruplice non ha cessato di operare, nè la Bulgaria ha rotto il contatto colla diplomazia europea. Tale stato di fatto, che anche la *Tribuna* conferma stasera, dice che la Bulgaria non si è impegnata irreparabilmente con nessuno. E ciò — scrive il giornale — è provato nel modo più inconfutabile, assai più che dalle notizie sparse con tanta sicumera dalla stampa tedesca, dall'atteggiamento stesso della pubblica opinione e dalla stampa bulgara, specie in queste ultime settimane di crisi suprema della tanto travagliata neutralità. Oggi stesso infatti, mentre la stampa tedesca si dice così certa della ormai decisa linea di condotta del governo bulgaro, gli stessi giornali ufficiosi più che mai animatamente discutono della questione macedone e dei negoziati con la Quadruplice. Polemizzando infatti col *Mir* e col *Reporez* che danno come possibile l'occupazione della Macedonia da parte delle truppe anglo-francesi come garanzia del mantenimento dei patti, il *Narodni Prava* si domanda:

«Se la Quadruplice riconosce i diritti nazionali bulgari sulla Macedonia perchè non permette fin dal principio di occupare direttamente quei territori?»

Ma per provare lo stato tuttora indeciso della situazione bulgara e la vigilanza della pubblica opinione di quel paese, è più che ogni altro sintomatico quanto la *Balkanske Sgowor* dice sulla visita del principe di Meklemburg Schwerin.

«In che consista — scrive il giornale — la missione del principe e dell'accordo diplomatico che lo accompagna. Dottor Rosemberg, direttore degli affari orientali al Ministero, solo il Re e Radoslawoff sanno. Essi hanno giornaliere conferenze al Ministero degli Esteri col principe germanico. Il pubblico segue queste interviste con attenzione e inquietudine. Che si propone alla Bulgaria? A quali impegni la si induce? Speriamo che tanto il Governo che il Sovrano non vorranno legare il paese, all'insaputa della rappresentanza nazionale, e che il principe vorrà convincersi alla fine che la Bulgaria non è la Turchia, che possa farsi governare da qualche Hohenlohe a mezzo di un Faver pascià qualsiasi».

L'intesa turco-bulgara ammessa da Radoslawoff

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.) — Le notizie balcaniche potrebbero essere molto migliori. L'Agenzia *Reuter* riceve da Sofia un telegramma secondo il quale Radoslawoff ad una delegazione armena andata a scongiurarlo di intervenire a Costantinopoli per far cessare le angherie ottomane contro gli armeni, avrebbe dichiarato che spera di poterlo fare con successo in vista dello stato «molto amichevole dei rapporti turco-bulgari». Radoslawoff lumeggiò poi i vari aspetti della politica bulgara, comunicando ai delegati che i negoziati con la Turchia sono stati conchiusi. Quanto prima la Bulgaria metterà in vigore il raggiunto accordo, occupando la ferrovia da Mustaphà pascià a Suvli. Circa la Romania, Radoslawff assicurò che finora nessun negoziato diretto si è iniziato sulla questione delle relazioni bulgaro-rumene.

La *Central News* ha da Amsterdam che, a quanto si afferma colà, l'ultima quota del prestito tedesco di 250 milioni alla Bulgaria non è ancora stato versato.

Sull'attitudine della Serbia e sul contenuto della sua risposta alla Quadruplice una nota ufficiosa dell'*Exchange Telegraph*, che la riporta con riserva, dà i seguenti ragguagli che sarebbero stati ottenuti da una fonte bene informata:

Il Governo serbo discuterà ora la questione balcanica col governo bulgaro con la più grande fiducia e simpatia. Il governo serbo ha comunicato la propria decisione ai governi inglese, francese, russo e italiano. Nel caso che le potenze europee accolgano le desiderate condizioni, verrà formata una nuova federazione balcanica composta della Serbia, Rumania, Grecia, Bulgaria e Montenegro. Se invece le potenze alleate non riconosceranno le domande della Serbia circa le terre occidentali, la federazione balcanica sarà impossibile.

Una manovra bulgara?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.) — Una nota di carattere ufficioso, pubblicata dal *Petit Parisien* relativamente alle informazioni della stampa italiana sull'accordo turco-bulgaro, afferma che l'affare è tuttora oscuro. Il gabinetto di Sofia, verosimilmente, ha qualche interesse a lasciar sussistere il dubbio mentre sta negoziando colla Quadruplice. E' opportuno notare che i diplomatici bulgari, che passano per germanofili, smentiscono la notizia della firma dell'accordo, là dove altri contestano che la sua conclusione possa portare seco il minimo impegno per parte della Bulgaria. La realtà è che i negoziati sono tuttora misteriosi, quanto lo erano 15 giorni fa. Secondo le apparenze non conosceremo così presto il loro vero stato.

La Bulgaria chiede spiegazioni ai Governi di Grecia e di Rumenia?

ROMA 13, sera — *Il* Giornale d'Italia *ha da Sofia:*

« In seguito ad alcuni concentramenti di truppe rumene e greche alla frontiera bulgara, il ministro degli esteri di Bulgaria ha invitato i rappresentanti diplomatici ad Atene e Bucarest di chiedere urgenti e precisi schiarimenti».

Fatica improduttiva

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 13, matt. — Chi volesse dare uno sguardo alla situazione generale per riassumere i termini entro il breve spazio di un articolo, si troverebbe alle prese con difficoltà pressochè insormontabili. Le notizie fornite dalla stampa dei diversi paesi si intrecciano e si confondono in un groviglio che mai s'ebbe l'eguale. Chi afferma, chi smentisce, chi conferma, chi attenua e chi esagera. La stessa notizia appare moltiplicata in mille forme, assume mille significati, a seconda del desiderio e della passione di chi la dà o la commenta o la nega. Ogni tanto scoppia una bomba. I giornalisti vi si accaniscono intorno: indagano, discutono, polemizzano, poi finiscono per accorgersi che il fatto non è se non una vecchia notizia riconosciuta priva di ogni fondamento, magari ufficialmente smentita e ricomparsa alla superfice vestita a nuovo, non si sa per quali vie e in virtù di quali misteriose influenze. Gli intrighi sono tanti che si è riusciti a mettere in valore a Londra qualche *canard* meditato a Berlino o a Costantinopoli. La diabolica fantasia degli agenti sparsi in tutto il mondo sembra non avere limiti e non c'è preparazione politica che tenga, non c'è scetticismo che resista: anche i più esperti e avveduti sono tratti bene spesso in inganno, trascinati nel vortice delle incongruenze che si abbatte quotidianamente sul pubblico.

Ieri vi è stato dimostrato da chi poteva e sapeva l'inconsistenza di un fatto determinato: mettiamo della firma dell'accordo turco-bulgaro. Voi raccogliete l'informazione e con tranquilla coscenza la trasmettete al vostro giornale. Oggi vi alzate, scorrete il primo foglio che vi capita fra le mani e subito una notizia vi colpisce: l'accordo turco-bulgaro è stato veramente firmato. Lo afferma a Londra uno dei più autorevoli giornali d'Inghilterra ,il quale riferisce niente di meno che un'intervista con Radoslavoff, presidente del consiglio bulgaro. Pensate subito che il vostro informatore del giorno innanzi abbia errato, o per mancanza di elementi o per artificio diplomatico, eppure vi sembra impossibile. A cento riprese avete potuto constatare la serietà irreprensibile della fonte a cui attingete quotidianamente. Rimanete esitante, perplesso, e poi vi aggrappate al telefono.

— Come mai il giornale tal dei tali sentenzia a rovescio nella questione sulla quale ella ieri mi fece l'onore di intrattenermi?

— Non ci creda. La situazione è immutata.

— Ma si danno particolari...

— Fandonie.

— Grazie e scusi.

Siete tranquillizzato. Ritornate alla quotidiana fatica di commento e di informazione. Cominciate a stendere la vostra nota dimostrando come e qualmente tutte le notizie allarmiste diramate sull'affare che tanto interessa in quest'ora, debbono considerarsi tendenziose. Mentre state per consegnare le cartelle ad un fattorino il quale le porta ad un impiegato che le protocolla e le consegna ad un ciclista incaricato di fare la spola fra la sala stampa e palazzo Braschi, mentre dico state per consegnare le vostre cartelle, ecco uscire un giornale in voce di ufficioso che sbaraglia con una piccola informazione, mettiamo da Sofia, la serie logica e ordinata dei vostri ragionamenti.

E fate come faccio io, oggi: rinunciate alla nota e vi limitate alla cronaca.

La politica della Grecia secondo il direttore della scuola francese di Atene

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — Il *Petit Journal* ha intervistato il signor Fougers, il valente direttore della scuola francese d'Atene, il quale è ritornato in questi giorni a Parigi. Sulla politica della Grecia il sig. Fourgers ha detto:

— Il popolo greco ha provato la sua simpatia per le nazioni dell'Intesa votando per il nostro grande amico Venizelos.

— Ma crede questo popolo al successo degli eserciti dell'Intesa?

— Vano sarebbe l'affermarlo. Per la suggestione di certi circoli influenzati dalla Germania e sotto l'impressione causata dall'indietreggiamento delle armate russe e dalla lentezza delle operazioni ai Dardanelli, uno stato di spirito singolare è nato in Grecia. Occorre creare una parola nuova per esprimere questo nuovo stato di spirito. Il pubblico, sempre francofilo, non ama la Germania, ma ingannato da essa, è accessibile alla sua propaganda: è *germanoplecto*, ciò che etimologicamente vuol dire: legato, impressionato dalla Germania. E' inutile dire che solo una infima minorità augura il successo degli imperi centrali, e ciò a causa delle loro relazioni personali. —

— Ma che cosa produrrà il ritorno di Venizelos al potere?

— Bisogna notare che la situazione si è singolarmente complicata durante la sua assenza. Fattori nuovi sono sopravvenuti. Occorrerà tutta la attività dell'uomo di stato per rimontare la corrente e per ottenere la riunione balcanica la quale metterebbe fino a ogni difficoltà e ad ogni incertezza. Si sa bene che la Grecia dovrebbe cedere Cavala alla Bulgaria. Ma il sentimento pubblico in Grecia è ostile a questa concessione. Esso è irreducibile su questo punto. Quindi la situazione di Venizelos è molto complicata.

— Che avverrà dunque?

— E' da desiderarsi che un accordo intervenga fra Venizelos e il Re rispondente all'ideale del popolo greco che attribuisce la rigenerazione e i successi della Grecia alla loro collaborazione. L'opinione pubblica concepisce che un dissidio possa esistere fra il Re e Venizelos. Se un conflitto dovesse verificarsi, è difficile dire quali ne saranno le conseguenze. La popolarità del Re è grande ma quella di Venizelos l'eguaglia. In Grecia il passato ha dimostrato che i movimenti antidinastici sono possibili.

Un saluto di bimbi italiani a coetanei di Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* al fronte italiano, passando per Vicenza, ha ricevuto dagli allievi di una scuola elementare la lettera seguente, colla preghiera di indirizzarla a mezzo del suo giornale ai piccoli compagni francesi:

« Alle nostre sorelle, ai nostri fratelli di Francia.

« Abbiamo incontrato oggi in questa città il corrispondente del *Petit Parisien* e noi approfittiamo della sua bontà per indirizzarvi i nostri più affettuosi e fraterni saluti. I fratelli maggiori si sono alleati per difendere le nostre Patrie contro lo straniero. Facciamo i nostri voti ardenti per la vittoria e per il ritorno alla pace, mentre preghiamo e attendiamo con sicura fiducia. Rispondeteci e accettate il bacio dei piccoli italiani. Viva la Francia! Viva l'Italia!

Vicenza, 28 Agosto 1915.

Firmati: Masieri Margherita, Amos Telesforo, Dasien Maria, Mario Masuri, Zubili Albina, Zanellato Mario, Cenzon Angelo, Caodnro Ferruccio, Papanello Luigi, Rizzolone Giacobbe, Porini Guglielmo a nome di tutti i loro compagni ».

La domanda di grazia per Markoff e Kurilovitew

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — Il presidente del gruppo russo dell'Unione interparlamentare per la pace si rivolse ai presidenti di tutti i gruppi dei paesi neutri, sollecitando il loro intervento per chiedere la grazia in favore dei deputati galiziani al Reichstag austriaco Dmitri Markoff e Vladimiro Kurilovitew, condannati a morte sotto l'accusa di avere manifestato sentimenti russofili partecipando ad avvenimenti successi in realtà dopo il loro arresto. I gruppi dell'Olanda, della Norvegia e della Spagna risposero favorevolmente.

L'on. Federzoni non è ferito

ROMA 13, sera. — Si era sparsa per Roma la notizia che l'on. Federzoni, il quale trovasi al campo, era stato ferito. L'on. Federzoni, informato dagli amici, ha oggi così telegrafato:

« *Italia*, 12 *corrente, ore* 10,30.

Prego smentire che io sia ferito. Trattasi semplicemente di una leggera lussazione alla spalla sinistra, prodotta in seguito a caduta da cavallo, che non mi ha impedito neppure per un giorno di continuare a prestare servizio. Grazie e saluti.

Sottotenente *Federzoni* ».

L'ingente importazione di grano dall'America

ROMA 13, sera. — Anche nella prima decade di settembre le importazioni di grano dall'America sono state cospicue, essendosi importati oltre 280 mila quintali di grano dall'America, in confronto dei 65 mila quintali importati nel periodo corrispondente del decorso anno. In complesso siamo già arrivati per la campagna granaria 1.o luglio 1915-30 giugno 1916 a oltre 2 milioni e 1/4 di quintali di grano importati in Italia in confronto del solo milione e mezzo di quintali importato nel periodo corrispondente della passata campagna.

E' confortante constatare che il commercio dei grani va così mano mano riacquistando la sua fisonomia normale e che in corrispondenza i prezzi, per quanto ancora alti, accennano a una sensibile diminuzione, dopo la quale non saranno più possibili riprese di rialzo eccessivo.

Altri cinque arresti a Firenze per frode nella fornitura delle scarpe

(Per telefono al «Carlino»)

FIRENZE 13, sera — Il commissario Capozzi si è recato a Roma per ivi fare le più minuziose indagini e stabilire se anche in quel paese, per parte di quei calzolai che avevano presa la confezione delle scarpe per l'autorità militare, fossero risultate responsabilità per avere usato il cartone in luogo del cuoio. Il commissario Capozzi potè stabilire nel paese di Ronta l'esistenza di un parente del Margheri, certo Molinelli Annibale conducente un negozio di merceria. Il Molinelli riceveva dal Margheri le scarpe per la confezione e poi, a sua volta, le distribuiva ai lavoranti.

La prima visita del commissario Capozzi fu dunque fatta al Molinelli, visita che portò ad ottimi quanto insperati risultati. Venne sequestrata varia corrispondenza col Margheri dalla quale risulterebbe la piena responsabilità e che comproverebbe in modo indiscutibile la reità del Margheri stesso. Il Molinelli venne tratto in arresto. Le minuziose indagini del commissario Capozzi ebbero per effetto la scoperta dei calzolai che confezionavano scarpe per conto del Margheri e pel tramite del Molinelli, i quali per quanto risulterebbe avrebbe consigliato di sostituire il cartone al cuoio. Essi sono: Cerbai Pietro, Taiti Arquinto, Toccafondi Guido, Rossi Pietro. Tutti sono stati tratti in arresto dopo avere stabilito in modo indiscutibile che confezionavano scarpe con cartone. I cinque arrestati sono stati tradotti in carcere alle Murate, ove rimarranno a disposizione della competente autorità.

A Dovadola intanto, è stato arrestato il calzolaio Lorenzo Fiorini che lavorava alle dipendenze dei fratelli Basi, arrestati a Faenza.

Altri sette arresti sono stati operati in paesi della Romagna e della Toscana, cosicchè gli arrestati, finora, sommano a 24.

Nel regno dei grandi cannoni

Guerra di strade, di nascondigli, di silenzi e di sorprese

Paese di forre e di gente dimenticata - Montagne vinte e trasformate - Un esercito grande "Squadra briscola„ - I Due Pizzi e il famoso Malborghetto diventato un colabrodo - Visione

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

GEMONA 11.

Ho trovato la Carnia assai diversa da quando la lasciai l' ultima volta. Questo paese d' intensa emigrazione che ha lanciati i suoi figli per tutte le vie del mondo, questo paese che all'Austria ed alla Germania dava un poderoso contingente di braccia di lavoro e che dall'Austria e dalla Germania riceveva impronte attraverso le consuetudini di lavoro e di guadagno, guarda ora più fittente alla nostra guerra. Durante il periodo della preparazione, in queste colonne ebbi l'occasione di occuparmi spesso del Friuli in generale e del paese carnico in particolare e di esporne in note di vita trascorsa qui tra gli alti casolari ed intorno ai fuochi domestici, i pregi, le virtù e le manchevolezze, dovute queste, più che all' indole, all'abbandono in cui tutti i governi lasciarono questi avamposti della Patria.

Roma era lontana e qua su nulla giungeva della sua grandezza e della sua giustizia; la popolazione languiva e prendeva i sentieri d'oltralpe.

La guerra con l'Austria? Ai bordi della patria non si capiva. E poi molti erano appena giunti da Germania e per quanto indipendenti e fieri, della Germania riportavano un'impressione di forza e di grandezza, portavano fisse nelle pupille le visioni degli allestimenti militari, della grandiosa messa in rango di un popolo soldato. Che giorni! Che racconti!

Ma quando l' Italia chiama, essi vedono l' Italia come non l'avevano mai veduta, come non l'avevano mai pensata; ed allora si sentono interamente figli d' Italia. E' vero: rimangono nei paeselli di confine alcuni traditori: non sono dei giovani e neanche sono dei lavoratori. Gente inquattrinata in Austria con i caporalati, gli aguzzinaggi degli operai, ritornata in patria conservando rapporti d' interessi con l' oltreconfine, negoziando con i paesi della Drava e del Gayl, aveva potuto negoziare anche della patria. Quale fine abbiano fatto alcuni traditori io non so, so invece che mentre essi si davano alla più nera infamia, vi era un battaglione che si copriva di gloria sulla terra di fronte al nemico continuando le gesta per cui si era reso famoso in Libia.

Così non mi stupii scendendo dal passo della Mauria che, tutti tutti, i rimasti nei paeselli lungo le sorgenti del Tagliamento gridassero Viva l' Italia *e che fanciulle bionde strappassero alle piccole aiuole della loro casa e del loro cuore, rosse dalie lanciandole sulla nostra vettura e che una vecchia donna incitasse uno sciame di ragazzi ad una dimostrazione per la patria.*

Paese di forre, di torrenti stretti nelle montagne, di montagne senza ondulazioni sottostanti, ma a tozzi dorsi salienti senza pendici dal piano, di antri su dirupi misteriosi non mai esplorati, popolati di anime dannate e di diavoli che ridono mentre quelle urlano: la Carnia è terra di rivelazioni improvvise, montagna che si finisce d'amare in modo diverso da quello con che si amano le altre, perchè essa stessa profondamente diversa in sè e nella sua gente.

I figli della Carnia che conoscono tutti i passi dell'Austria dove hanno lavorato, vissuto, guadagnato sono tra gli eroi del fronte. Roma ne sarà più che paga; ma, dopo, si ricordi di loro.

* *

Il paese somiglia alla sua gente. Qui è un poema unitario di uomini e di cose. Paese non noto, mano spalancata da sud a nord con valli precipiti, con sistemi montuosi a caratteri orridi; paese trascurato.

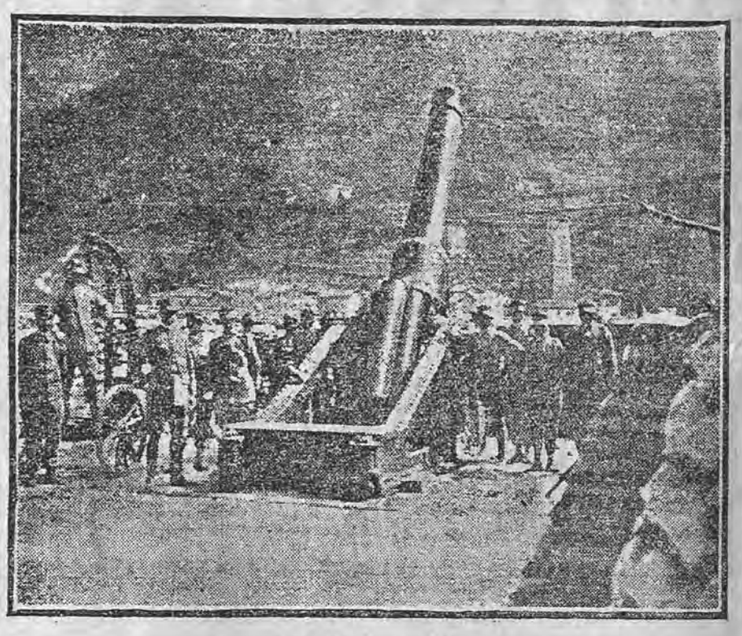
La dichiarazione della nostra guerra trovava i soldati sospesi nel vuoto, legati alle corde, avendo di sotto l' abisso spaventoso, intenti a spaccare la roccia per aprire in essa delle strade.

Non vi è esercito del mondo della specie del nostro. Da due mesi i nostri soldati — alpini e genio — lavorano nell'orrido, anche durante l'inverno, con più di venti gradi sottozero. Eppure così sospesi nel gelo della montagna, trovavano ancor modo di ridere; e perfino di combinare una mascherata per il carnevale. Chi si doleva mai? Occorreva in una delle più aspre valli, vincere una montagna, occorreva poter lanciare sulle vette automobili, carri pesanti, cannoni d'ogni calibro; occorreva poter avviare transiti, comunicazioni, rifornimenti per tutti. Il miracolo fu compiuto. Per una delle più orride montagne del mondo, vanno ora le macchine e noi vi siamo saliti ieri, stupefatti.

In pochi mesi si è scavato nella montagna un tracciato che non può avere confronti; una strada sospesa in una montagna che frana, che ha sorgenti sotterranee introvabili, che si contorce orrendamente; e quando le ragioni della guerra più urgevano occorreva tutto vincere, tutto fare.

Così la roccia fu lacerata, fu distrutta dove era necessario; ed altrove sostituita dove era necessario invece stabilire un rincalzo, un sostegno.

Con la ghiaia calcare del luogo si fa una specie di calcestruzzo che ha una presa ed una resistenza grandissima; e sorgono stabilimenti di produzione che fabbricano mattonelle di questo materiale da impiegarsi nelle diverse opere di sostegno. Il soldato diventa cementista, muratore, minatore; il soldato continua il genio ed il lavoro della nazione; il soldato ripete le virtù multiple dell' Italia per i fianchi della montagna



Un « 305 » italiano

ch'egli doma, trasforma, sconvolge. Io ho veduto questa montagna alcuni mesi fa; ora non la riconosco più. La territoriale è ancora impiegata nei lavori; ed esso è composta di assennati artefici con lo scalpello, la cazzuola, la perforatrice.

Lungo la strada che avanza voi vedete macchinari, usine, scintille di fuoco; distese linee telefoniche, piantati accumulatori di energie. E giù, attraverso il lavoro che continua, passano prolunghe, rifornimenti, artiglierie, salmerie.

L' Italia dei colossei, l' Italia dei viadotti, l' Italia delle vie militari rivive. Riviva l'antica gloriosa tradizione di Roma. La guerra che non è soltanto nelle trincee in cui è impegnata la minor parte dell'esercito, trionfa nei peristilii alle basi, alle radici. I servizi logistici che sono della guerra moderna la garanzia maggiore, hanno applicazioni impensate prima. E tutto si è creato in un fiat. Un modesto capitano è il Dio di tanta creazione!

* *

Soldati ne vedete dovunque. La loro vita è sparsa pittorescamente per la montagna.

Pensate che a 2000 a 3000 metri vi sono dei siciliani; pensate che vanno su e giù cantando; che nessuno ha paura; che nessuno ha freddo; che nessuno si lamenta; che nessuno si dà ammalato. Pensate che i siciliani gareggiano nell'Alpe con gli alpini; che fremono per l'attacco; che dimenticano la terra lontana per il sacrificio vicino; e dite con me che l' Italia si rinsalda finalmente qui, sulla sua muraglia.

Anche alle artiglierie sono quasi tutti meridionali. Un capitano, comandante di batteria, mi dice che per gli ufficiali nei riguardi dei soldati non vi è alcuna fatica nè dal lato disciplinare, nè da quello tecnico.

Un bosco dove è celata una batteria, diventa subitamente un parco. Si costruiscono vialetti con ghiaia; si tengono puliti; si abbelliscono con ogni gentile artificio. E in quanto alla tecnica, senza che gli ufficiali comandino, sorgono i ripari prescritti: le trincee di sacchi; le buche; le garette a travi. Ma mentre questi ripari si costruiscono, i soldati ridono e giurano che non se ne serviranno mai.

Poi cannoni sparano; sono mortai tozzi e potenti; sono imponenti pezzi trasportati dalla costa fino alla montagna, trasformati da fissi in mobili; sono congegni di distruzione insuperati ed insuperabili che quendo vomitano fuoco e lanciano per parecchi chilometri — per molti chilometri di gittata — proiettili che pesano quintali e quintali, fanno tremare la terra. Che cosa mai di più portentoso?

Ed i colossi si celano. Voi arrivate a strisciare lungo i loro fianchi e non vi accorgete di loro. « Batteria veduta, batteria perduta » dicono i soldati. E la guerra è effettivamente di nascondiglio.

La guerra si cela. Ieri mentre noi guardavamo attoniti, il cielo era solcato di granate. Per dove? Da dove?

Un apparecchio telefonico squillava; un ufficiale segnava dei dati; un capitano ammiccava ad un tenente. Ed i colpi continuavano fragorosi mentre intorno erano la consueta giocondità, il consueto vivere, lo svolgersi consueto delle consuete operazioni.

— L'azione è impegnata — ci disse un colonnello.

— L'azione è impegnata? Ma dove?

— Siamo nell'azione.

Nessuno se ne accorgeva. Ma il cannone tuonava veramente quando alcuni soldati mi vennero ad offrire alcune scheggie ancor calde di granate scoppiate davanti a noi.

La guerra moderna è questa. Bocche da fuoco mostruose spalancate verso il cielo con una montagna davanti; bersagli che non si vedono; scoppi per l'aria; vita che continua; morte che non si annunzia.

E' questa nostra è guerra tipicamente fatta così; guerra di tiri indiretti, di posizioni per l'artiglieria; di aggiramento, di punte per le fanterie. Le punte non erano nelle nostre mani al principio della guerra; ma poi lo furono, con grande ardimento, ma con pochi sacrificati.

Ed anche per il sacrificio è tutta una preparazione: i morti, i feriti sono sacri. Per essi sorgono le retrovie, per essi si muniscono di ospedaletti, di posti di pronto soccorso. Mentre calava la sera ed il cannone rombava io ero ad uno di questi posti, davanti ad un fuoco di rami di pino, su cui due portaferiti siciliani stavano facendo bollire la pasta.

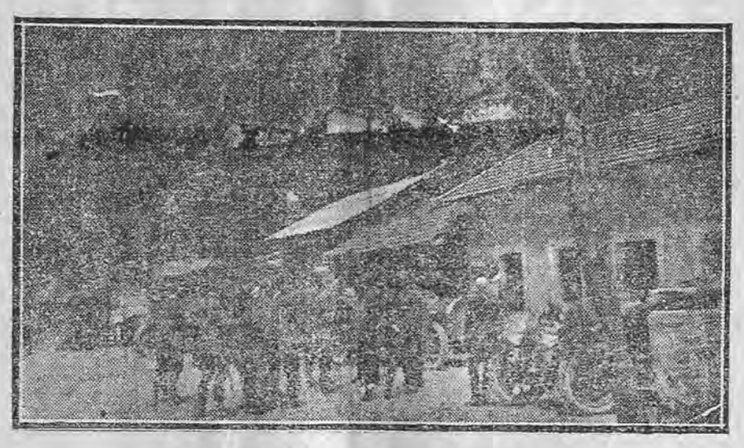
Vicina era la loro capanna, fatta a modo delle capanne primitive; uno soffiava sul fuoco e l'altro parlava meco senza stanchezza.

Il cannone nemico cercava, — i cannoni cercano di scoprire — un generale popolarissimo in Italia sopraggiungeva, sorridendo e chiedendo un minuto di tempo per ringraziare un sergente maggiore che gli aveva fatto da guida. Questo, o italiani, è l'esercito d' Italia; sotto il fuoco nemico un generale va in cerca di un sergente per dirgli grazie, non di un favore, ma di un dovere da esso compiuto.

E questo non può essere che un esercito di fratelli; quindi un esercito che vince.

* *

Per sorreggere una tenda occorre fare uno spianato nella montagna. Le tende sono sparse dovunque. Si approfitta di tutto; di un riparo, di una piega del terreno. E così sorgono attendamenti caratteristici su un terreno che in un momento potrebbe essere sconvolto dal flagello di un temporale.



L'arrivo di un generale in montagna

Dal cielo si avventano sulle cime delle montagne folgori omicide; la montagna più non si vede; si torna al caos. Ciò è frequente. Un'azione accuratamente studiata e preparata è mandata all'aria da mezzora di nebbia.

Tuttavia i prodigi sono immensi. Una pattuglia di alpini, durante una perturbazione atmosferica, vede pendere una corda da un altissimo picco: Una risoluzione è presto presa di spontanea iniziativa. Sono in tre. Prendere la corda, arrampicarvisi è tutto uno. Il temporale avvolge la montagna, gli alpini arrampicano, sospesi nel vuoto, per una cima di 3000 metri. La raggiungono. Vi trovano bossoli di cartuccie sparate, scattole vuote che contenevano conserve, materiale diverso. Essi sono giunti su un osservatorio nemico. E non lo abbandonano più.

Un capitano, un audace dai capelli alla Nazzarena, mollo noto agli austriaci, chiede un apparecchio telefonico. L'apparecchio ritarda a venire. Un giorno il capitano fa sapere al Comando di aver trovato l'apparecchio per conto suo e di essere con esso collegato agli austriaci. Si trattava effettivamente di un apparecchio degli austriaci che il capitano si era procurato con una sua requisizione. Questo capitano da certi alpini scalcinatiha saputo tirar fuori una squadra che egli ha battezzato con il nome di « squadra briscola ».

La « squadra briscola » va dovunque.

— Briscola, — dice il capitano — la c'è una casera che mi disturba; bisogna incendiarla. —

Gli alpini della Briscola *vanno, fanno e ritornano.*

— Briscola — dice il capitano — là c'è un bosco che mi toglie la vista. —

Gli alpini della Briscola *vanno, incendiano e ritornano.*

Dire andare, è nulla. Ma si tratta di andare e di tornare sotto il fuoco nemico o tra le insidie nemiche.

* *

Con queste briscole è stata compiuta la maravigliosa azione del Cianalot alla testata di Val Dogna. Si era in principio della guerra. I Due Pizzi che ci separano dalla Valseissera erano tenuti da noi e dal nemico: noi tenevamo l'occidentale ed il nemico l'orientale.

Bisognava conquistare anche questo. Dal dosso verdeggiante dove erano l'accampamento e le trincee degli alpini, questi avanzarono con plotoni in colonna addossandosi col fianco sinistro al Pizzo occidentale su per un canalone che abbraccia quello orientale. Posizioni di aquile; bisogna vederle!

Il plotone di testa è subito impegnato. Il tenente, ferito in faccia, continua a combattere ed a comandare. L'azione si svolge fulminea. Gli austriaci resistono arditissimamente dalle loro trincee. Hanno l'ordine di non arrendersi. Ma i nostri, a balzi, sono sopra il tetto della trincea nemica. Vi si siedono sopra con le gambe penzoloni lungo la parete frontale ed afferrano il fucile con il calcio all'aria, cacciando la baionetta da sopra in giù ,tra le gambe aperte, dentro le feritoie della trincea nemica. Scovano a baionettate; mentre altri praticano buchi nel coperto, cacciando dentro bombe a mano.

I nemici resistono.

Un alpino grida al capitano austriaco:

— Arrendetevi!

— Nein! — risponde il capitano ed esplode un colpo di rivoltella contro il nostro soldato che rapidamente lo schiva, sferrando as ua volta una baionettata verso il capitano che, a quell'atto, alza le braccia in alto e si arrende.

La trincea è un carnaio. Per andare avanti e non perdere tempo si gettano gli austriaci che rimangono giù dai ghiaioni. La posizione è finalmente occupata; quelli che non sono morti, sono fatti prigionieri. Tra questi tutti gli ufficiali compreso il capitano.

Vedendo i loro ufficiali prigionieri, i soldati austriaci ridono e si indicano specialmente, motteggiandolo, il capitano. Questi freme.

Poi i prigionieri che sono stati sui Carpazi raccontano che quella guerra in confronto di questa era uno scherzo.

E Malborghetto?

Il famoso Malborghetto oramai è ridotto ad un colabrodo; la montagna intorno è come una grattugia; i detriti delle nostre granate hanno deviato il corso del Fella.

Gli austriaci ebbero un'ultima risorsa. Allestirono due cupole di cartapesta; sotto di esse collocarono un pezzo superstite e spararono gli ultimi colpi facendo quindi girare le cupole da palcoscenico. Da una osservazione attenta, vistosi che non vi era sincronia di movimenti, il trucco fu scoperto ed anche il trucco finì.

Le opere del Predil hanno avuta così la prima linea messa a tacere.

Verso l'ora di colazione e verso la sera si spara. Oramai si tratta di cosa normale. Alto, con i fianchi compressi in due punti, un proiettile austriaco da 305 inesploso, pare un pinguino. Noi vi siamo attorno mentre la notte cala sulla montagna e passano degli alpini con le scarpe di pezza, muti, avviandosi per la montagna.

La montagna in guerra vuole profondi silenzi; gli alpini che si sono aggrappati portano le scarpe del silenzio. Occorrono per le sorprese.

* *

Mentre vi mando queste note da Gemona, la bella cittadina a ridosso della Prealpe, il sole si abbassa verso il Tagliamento.

Dalla mia finestra aperta da dove entra in grande gloria la luce del tramonto, vedo, vicinissimo, il forte d'Osoppo, il forte dei Savorgnani del Monte che fu sempre italiano fino alla invasione francese e che tornò ad esserlo nel 1848 quando, baluardo della patria, resisteva lungamente al ritorno degli austriaci, capitolando alfine con l'onore delle armi.

Più indietro e più in alto è San Daniele. A sud interminabile la pianura ed a nord le prime alte montagne.

In quest'ora, in questo luogo, in questa luce, viene qui tutto il palpito della patria e le visioni di ieri non si allineano davanti sul meraviglioso sfondo, nella terra e nel cielo, cui abbandono lo spirito commosso.

GINO PIVA

Per la Storia del Risorgimento a Sogliano e Sant'Arcangelo

ROMA 13, sera — Il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento ha affidato la rappresentanza dei Mandamenti di Sogliano al Rubicone e di Sant'Arcangelo di Romagna al dottor Paolo Mastri, suo socio corrispondente per i Mandamenti di Meldola e di Savignano di Romagna.

La pensione agli orfani dei contadini morti in guerra

ROMA 13, sera — L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra testè istituita, ha senz'altro iniziato i suoi lavori. Ai minorenni orfani di padre e madre spetta per legge una pensione, qualora il padre sia morto in guerra: ciò che verrà a ridurre i disagi dei fanciulli rimasti improvvisamente privi di ogni sostegno. L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti sta attualmente apprestando i materiali occorrenti per la creazione di colonie agricole (una sta sorgendo a Città di Castello mercè il caloroso appoggio dell'on. Patrizi) e va cercando di trovare i mezzi necessari per agire. Ha deliberato intanto di aprire un ufficio gratuito di informazioni. Ad esso, (via Uffici del Vicario 15) si dovranno rivolgere quanti desiderano di avere schiarimenti. Esso aiuterà ad una più rapida liquidazione delle pensioni spettanti agli orfani.

Bollettino dell'interno

ROMA, 13. — *Amministrazione provinciale - Personale amministrativo.* — Frattaroli, consigliere, trasferito da Ancona a Garace.

Il martirio della Polonia

Intervista con un giornalista polacco

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

PARIGI, settembre.

— ..... Conosco, conosco bene il vostro paese — mi diceva Venceslao Gasiorowski, conversando insieme al caffè di Place Clichy, conosco le regioni, le montagne inaccessibili ove l'esercito italiano sta ingraudendo i destini d'Italia..... ». Poi interrompendosi e serrandomi una mano, commosso: — L'Italia!... la nazione che ha parlato di noi polacchi con la maggior franchezza politica, con l'entusiasmo più sincero!..... Vedete, amico mio, anche qui in Francia ci amano molto, i francesi hanno per noi un senso di bontà, di affetto, di sensibilità incredibile, ma certe cose essi confessano che non possono esprimerle, non possono dirle come da voi sui vostri giornali: quello che s' è fatto, per esempio, su *Eloquenza* e sulla *Rivista di Roma*.....

— Nondimeno, ora, c'è un notevole *revirement* in tutta l'opinione pubblica europea.....

— C'è, sì, e quello che più importa è che la *diplomazia* europea ha visto chiaro..... Debbo dirvi tutto? sincerissimamente? Ebbene, allora è necessario che sappiate questo: che la Polonia ha marciato a fianco della Russia *solamente* perchè vi marciavano l'Inghilterra e la Francia, i paesi civilizzatori, altrimenti.....

— Altrimenti?.....

Gasiorowski ebbe qualche secondo d'interruzione: tolse una sigaretta dalla sua borsetta di cuoio, me ne offrì una, accese un fiammifero e restando lì col cerino fra le dita, avvicinando la sua bocca alla mia, proruppe fuori sibilando un po' nella voce, come se sprigionasse una confessione che dovesse riuscirmi dolorosa:

— Altrimenti noi non ci saremmo mossi a nessun costo, perchè noi non crediamo, non vogliamo più credere alla Russia!.... E tacque, accendendo la sua sigaretta. Ripigliò lentamente:

— All'inizio della guerra europea il Granduca Nicola fece ai polacchi il famoso appello: uno dei tanti ove la Russia ci chiama fratelli, e ci promette ogni garanzia di libertà e la carta dell'autonomia. Dopo un anno l'appello è ancora un voto platonico. Le « autorità russe » dicono che non vogliono saperne nulla, che ciò che ha fatto il Granduca Nicola è un puro atto personale, ma che il Governo russo non è ingaggiato da nessuna promessa... E noi polacchi intravvediamo ben chiaro qual'era lo scopo dell' « appello » del Granduca: era di frenare la possibilità di una improvvisa insurrezione e convincere i polacchi tedeschi (Prussia occidentale) e quelli austriaci (Galizia) di gettarsi contro la Germania, unitamente.....

— Ed è riuscito?

— Adesso vi spiego come i polacchi hanno preso posizione davanti al conflitto europeo. I polacchi della Polonia russa sono entrati naturalmente nelle file delle armate russe. I polacchi austriaci sono andati a battersi per l'Austria con un vero senso di dovere, perchè la Galizia è l'unica delle tre parti della Polonia che abbia ottenuto una sua costituzione. Quello che il Governo austriaco ha fatto per questa grande regione polacca non l'hanno fatto i tedeschi nè i russi per le altre regioni che sono in loro mano: l'Austria ha concesso alla Galizia la lingua polacca, le scuole polacche, l'amministrazione polacca: è quindi naturale che i galiziani dovessero seguire le bandiere austriache, anche pel fatto che non avevano nessuna fiducia nella Russia. Disgraziatamente hanno marciato contro gli alleati, contro i loro stessi fratelli: quelli incorporati nell'esercito russo e quelli incorporati nell'esercito tedesco.... Quest' ultimi i più disgraziati: i soldati della Polonia tedesca, sono stati infatti dispersi per tutti i fronti degli eserciti tedeschi avendo sulle loro schiere cucita una croce bianca; essi sono obbligati così a tirare anche quando sono perfettamente consci d'aver davanti a loro delle truppe polacche, perchè nessun pretesto può far loro voltar le spalle. Cruciseguati come sono gli stessi compagni sono incaricati di fucilarli. Vi domando, amico, se v'è tortura più grande per un popolo come il nostro! E pensate che la Polonia prussiana è per la Russia, perchè fra « barbari con un'idea » e « barbari senza idea » abbiamo sempre scelto questi ultimi. Ben inteso che non è proprio un senso di dovere quello che ci spinge verso la Russia, è solamente *l'idea comune*. Da secoli noi combattiamo i tedeschi prussiani che ci rubano e ci rapinano come veri ladri e predoni e che non possiamo sopportare in nessunissima maniera....

— E come vi trovate in questo momento davanti alla Russia?

— Vi ho detto prima: è trascorso un anno, le cose della guerra non han cambiato nulla per noi, e la nostra patria è inenarrabilmente devastata: il Belgio può essere considerato appena un angolo della Polonia. Alla Russia abbiamo dato tutto il nostro sangue. La Polonia russa ha dato agli eserciti dello Czar il 12,50 per 100 della sua popolazione, che è quanto dire 1.300.000 uomini.

Se la Russia avesse mobilizzato nella stessa percentualità, gli eserciti imperiali dovrebbero avere 22 milioni di soldati sotto le armi, ma la Russia non ha mobilizzato che le provincie minacciate... E poi che cosa hanno fatto i russi entrando in Galizia? hanno agito nè più nè meno che da nemici verso di noi. Tutte le concessioni dell'Austria sono state tolte; hanno russificato le scuole, le amministrazioni, le chiese polacche; hanno condotto dei preti ortodossi forzando i paesani ad abbracciare il rito ortodosso. In luogo di occuparsi della guerra — lasciatemelo pur dire perchè qui sta la vera causa della ritirata — invece di badare alla creazione del materiale, dei cannoni, delle munizioni, delle trincee, delle ferrovie, i russi hanno perduto il loro tempo a russificare la Galizia, a mandare per tutta la vasta Galizia torme di soldati a cancellare le iscrizioni, le tabelle, le diciture... cosa che ha rivoltato perfino gli ufficiali russi, perchè in Russia ci sono i soldati e ci sono le eterne nefaste burocrazie sempre all' opera e che fanno scambiare i loro movimenti per movimenti del paese. Del resto anche nei circoli politici qui di Parigi e in quelli diplomatici anche, l' affare della Galizia è considerato come una enorme bestialità commessa dai russi: e in Inghilterra si è dello stesso avviso. Nondimeno c' è ancora della speranza: c' è la Russia liberale che si leva e il *Novoie Vremia*, che ha grande influenza e che è il grande organo che sa girare opportunamente di bordo, sta seguendola...

— E le vostre speranze?

— Che arrivi al più presto possibile il momento in cui i tedeschi siano battuti dal lato occidentale...

— Occidentale avete detto?...

— Sì perchè dal lato orientale io non mi faccio nessuna illusione nè per un esercito nè per l'altro. I tedeschi in Polonia sono ormai spossati, e non so se i russi potranno rientrare in Varsavia....

Sentite, caro amico: le nostre speranze, — per soddisfare alla vostra domanda di prima — è, che, pur augurando la disfatta tedesca, ci sia resa la nostra libertà integrale. Noi non potremo essere mai in pace con la Germania, ma con la Russia nemmeno: potremo esserlo solo a condizione di buoni vicini, ma padroni non ne vogliamo più.

I russi ci si dicono fratelli, ma alla prova non hanno saputo fatalmente difenderci. Noi abbiamo bisogno di ricostituirci noi, di riorganizzarci noi: e la creazione di una Polonia è tutt'altro che inutile alla vita della politica europea: gli slavi sono 160 milioni e crescono, crescono sempre...»

Ci levammo da sedere e salimmo in un' automobile perchè egli doveva partire. Nel tragitto altre cose mi raccontò Gasiorowski. Che c'è attualmente in Russia un'incolmabile dissidio fra caste burocratiche e alto clero e i capi militari dell' esercito. Le burocrazie e il partito del Santo Sinodo — che è, come è noto, la gerarchia suprema del rito ortodosso — sono contro la guerra: perchè esse temono che questo conflitto segni la caduta decisiva di tutti i loro privilegi che sono enormi in tutta la Russia. E' il Santo Sinodo che ha voluto la russificazione della Galizia, sono le burocrazie che hanno inceppato i movimenti agli eserciti russi. Non è che la Russia sia entrata impreparata nella guerra europea; la impreparazione è avvenuta durante il corso degli avvenimenti. E il popolo russo, il popolo che vive attorno a tutte le grandi province occidentali e del centro intende e ha nozione di tutto questo. I soldati, anche più ignoranti, sanno che non si corre all' assalto con la baionetta contro le artiglierie: eppure questi errori si sono commessi su larga scala.

Sembra che il granduca Nicola, spirito prettamente slavo, alzi una barriera morale fra lui e il grande *entourage* clericale burocratico-militare della corte russa che subisce altre influenze che si possono facilmente spiegare consultando l' almanacco di Gotha.

Lo Czar poi, entrando in guerra, ha voluto mantenere la sua parola: ma egli non avrebbe supposto una guerra simile.

In conclusione il pensiero di Gasiorowski, — che non è soltanto il direttore di un giornale influente, ma anche un pensatore e storico dei rapporti polacco-russi — è che se anche la Russia perdesse e ritornasse negli antichi confini, ciò sarebbe per lei un male relativo: essa potrebbe anzi rifiorire, perchè non è cattivo il popolo russo, è povero.

Stringendomi con vivacità la mano per salutarmi, sotto la tettoia della stazione il Gasiorowski mi disse:

— Vi confesso, nel lasciarvi, che noi tutti polacchi abbiamo avuto un sussulto di gioia quando apprendemmo che voi italiano eravate entrati in campagna. Noi poniamo tutte le nostre fiducie in voi, non solo come forza militare per l'equilibrio europeo, ma come leva di razza. Noi siamo latini come voi. E noi siamo una specie di *boulevar* contro la germanizzazione e contro la slavizzazione. Da entrambe, per multiple fatalità, c'è da temere.

Poi salì nello scompartimento e ricomparve al finestrino lisciandosi la barba rossiccia.

— Vi scriverò dalla Russia. Addio!

E il treno fu ingoiato dalla notte.

MARIO GIRARDON

CRONACA DELLA CITTÀ

Memorie bolognesi

Censura teatrale d'altri tempi

Fra le diverse opere in musica che l'impresario Carlo Pagliani e C.o intendeva rappresentare sulle scene del nostro massimo Teatro, nel carnevale 1846-47, era «*La Muta di Portici*» di Auber, composta in Francia l'anno 1828, ed eseguita la prima volta in Italia, a Trieste, l'anno 1832. Essa richiamava l'attenzione del revisore politico teatrale. E perchè tanta esagerazione e inopportunità di scrupolo?

Il soggetto della «*Muta di Portici*», com'è noto, si basa sopra il fatto rivoluzionario accaduto a Napoli al tempo della dominazione spagnuola. Protagonista dell'azione è un povero pescatore: *Tomaso Aniello*, altrimenti detto *Masaniello*, che, per fantastica invenzione del librettista, ha una sorella muta, tradita poi in amore dal Duca d'Arcos, Governatore di Napoli. Dall'onta fatta alla sorella, Masaniello vuol trarre vendetta; e, radunati i pescatori napoletani, già esacerbati dalle durezze fiscali del governo spagnuolo, riesce co' suoi a rovesciare il governo e ad impadronirsene. Nè primi giorni però di tale regime, Masaniello per la inesperienza del potere e per la gravità delle cose di governo diviene miserabilmente pazzo: la pazzia s'accentua al punto da trattare pur duramente gli stessi suoi compagni; per il che costoro, stanchi di lui e già bramosi di vederlo morto, proditoriamente l'assassinano, mentre sulle rovine del potere improvvisato si ripristina il governo di prima.

L'opera che già prima era stata rappresentata a Trieste, veniva successivamente data a Venezia, negli anni 1833 e 1845; a Roma, nel 1835; a Milano, nel 1839; a Vicenza, nel 1840; a Firenze e Livorno nel 1844; a Cremona, nel 1845, senza dar motivo al più piccolo incidente, sebbene le condizioni e lo spirito pubblico di allora fosser ben diversi da quelli del '46.

Ciò non pertanto era qui tenuto in sospeso il permesso, pel quale, anzi, si sollecitava il parere del Governatore generale di polizia di Roma, che, a sua volta, rimettevasi senz'altro «all'alta prudenza e somma avvedutezza» del Cardinal legato, limitandosi ad esternargli il suo avviso che «qualora potesse, senza alcun allarme, deviarsi dalla indicata rappresentazione, converrebbe di farlo, per evitare qualunque motivo, benchè lieve, di temibile disordine».

E il 18 Dicembre del '46 veniva concesso il permesso della rappresentazione dell'Opera «*La Muta di Portici*», a patto che la Direzione degli spettacoli ponesse cura, affinchè la preparazione dello spartito procedesse con la dovuta cautela e convenienza, non senza raccomandare alla Direzione stessa di porre bene mente ai *colori* (?!) de' vestiari, degli emblemi, nonchè agli altri accessori di cui si poteva far uso nel corso della rappresentazione: ciò allo scopo di sfuggire «quelle allusioni che nelle attuali circostanze» potevano suscitare «qualche sinistra impressione nel pubblico». E la Direzione degli Spettacoli si attenne scrupolosamente alla esagerata disposizione legatizia; e allorquando l'Opera vide la prima volta a Bologna la luce della scena e conseguì successo, non vi fu motivo, per quanto piccolo, del più lieve e temibile disordine. Chi sa con quale respiro di sollievo da parte de' prefati signori reggenti le sorti del governo di Bologna! essi che con animo trepidante avevano assistito alla rappresentazione della «*Muta di Portici*», e a ogni *passo* avevano temuto che quella larva di rivoluzione portata sulla scena avesse potuto accendere chi sa quali sentimenti di rivolta nel cuore dello spettatore! Ingenui!... Il vento di tempesta del '48 soffiò non ostante ogni circospezione di censura e ogni rigor di governo. Soffiò impetuoso a Milano, e, più tardi, qui tra le chiome alberate della Montagnola a dire ancora una volta ai despoti che quando il popolo vuole e leva alta la voce per una causa santa, nessun rigore di legge, nessun argine di cruda tirannia può giammai arrestarne l'impeto, e contendergli quella vittoria che prima o poi esso andrà a conseguire.

NESTORE MORINI

Il concorso per le maestre

«*Caro Cronista*,

Le maestre che per la grande severità della commissione sono state escluse, hanno vigorosamente sostenuti i propri diritti in modo da ottenere che i propri titoli presentati nel tempo utile non regolari *nella forma*, fossero, per invito del Cons. Prov. Scolastico, sostituiti con originali o copie autentiche.

E in ciò nulla di male, anzi una indulgenza che in un anno eccezionale come questo poteva essere lodata nella Commissione; ma il brutto è che ieri è stato diramato alle interessate un certo avviso di nomina che è qualche cosa di bello. Tale foglio a firma del R. Provveditore fa noto alla stupefatta maestra, che il Consiglio Provinciale Scolastico in seduta del 7 corrente ha rifatta la graduatoria delle candidate (inserendo quelle che non avevano i titoli in regola) e che perciò ad essa è data la sede tale, provvisoriamente. Ma come? E con quale diritto il cons. Prov. Scol. si è sostituito alla commissione per valutare i titoli delle escluse? Esso non ha nessuna competenza in merito, tanto è vero che c'è apposta la speciale commissione esaminatrice.

La conseguenza di tale arbitrio è gravissima, sia perchè le interessate non possono sapere con quali criteri la nuova graduatoria sia stata fatta, e ciò legittima il sospetto di preferenze, sia perchè, essendo avvertite di ciò soltanto ieri 11 settembre, non sono state più in tempo di optare per un'altra provincia alla quale avessero eventualmente concorso.

Non ti parlo poi di quelle che si trovavano indietro nella graduatoria; esse ora sono restate senza posto del tutto.

Le maestre sentono vivo lo spirito di colleganza, e a malincuore fanno pratiche che possano riuscire di danno a qualche collega, ma stavolta è così patente l'illegalità della cosa che le danneggia che trovano necessario ricorrere alla competente autorità perchè si diano le scuole in relazione alla prima graduatoria stabilita dalla Commissione, essendo troppo tardi ora per pensare a indulgenti modificazioni.

Con ringraziamenti, cordiali, caro Cronista, tue obbl.me

Maestre vicine a rimanere a spasso».

La salma di Donna Laura Minghetti trasportata alla "Misericordia,,

La funebre cerimonia si è svolta con severa semplicità, conformemente alle passate consuetudini di vita ed in ossequio agli stessi desideri della Estinta la quale ha voluto rinunziare con senso di delicata modestia — tanto più delicata in quest'ora — alla pompa degli onori ufficiali di cui l'avevano resa meritevole le sue preclari virtù e l'alta posizione sociale.

Largo e sincero compianto

La salma di donna Laura Minghetti fu vegliata tutta notte fra il minimo sfarzo di ceri e di fiori, da due suore domenicane, nella stessa camera, modesta e silenziosa, ove è avvenuto il decesso.

Nella notte e durante la intera mattinata a villa Minghetti è stato un accorrere continuo di fattorini telegrafici. Fra i numerosi dispacci di condoglianza, sono pervenuti anche quelli di S. M. la Regina Madre, di S. E. Luzzatti. I senatori Manfredi e Blaserna hanno comunicato le condoglianze del Senato.

Fra le autorità e notabilità cittadine recatesi ieri a Mezzaratta, per rendere omaggio alla memoria della Estinta e per esprimere il loro sincero cordoglio ricordiamo: S. E. il generale Aliprindi, il senatore generale De La Penne, l'avv. cav. Sommariva, segretario generale del Comune, Francesco Malaguzzi Valeri, direttore della Pinacoteca, prof. Ubaldo Garagnani, Alessandro Bernasconi per i conti Spalletti, Camilla Beccadelli Isolani, contessina Carolina Isolani, conte Procolo Isolani, dottor cav. Lodovico Frati, conte Ranuzzi Segni, Aurelio Minghetti, prof. Oreste Ferrini per la Presidenza del R. Liceo «Marco Minghetti», la marchesa Mazzacorati Tanari, marchese e marchesa Mazzacorati, conte Venturoli Mattei e moltissimi altri.

Il trasporto funebre

Alle ore 17 ebbe luogo il trasporto funebre. All'ingresso della villa sul viale della Osservanza dove una folla varia e numerosa di popolo attendeva in rispettoso silenzio già da parecchie ore, prestavano servizio d'onore i Reali Carabinieri e le Guardie Municipali.

Vedemmo presenti a Villa Minghetti e partecipanti alla mesta cerimonia, fra moltissimi altri i senatori Sacchetti, Malvezzi e Tanari; l'on. conte Cavazza con la contessa Lina; il conte capitano Bianconcini Duca di Mignano, le signore Masi e Selmi, la contessina Bianconcini, la contessa Zucchini Solimei, marchesa e marchese Annibale Marsigli, capitano rag. Gherardi, comm. Zanichelli, cav. Fulvio Cantoni, cav. Gennaro Minghetti, dottor Frati, cav. Rambaldi, Teresa Amici Masi, cav. Aldo Maiani, Angelo Ragghianti, dottor Alfonso Longhi, Eleonora Calzolari, Alfonso Malaguti per l'Associazione «Pro-Patria et Rege». Precedeva il corteo il clero della Parrocchia con ceri.

Il feretro venne portato a braccia per tutto il percorso, dalla Mezzaratta, lungo il ripido viale dell'Osservanza ed il Viale Panzacchi, fino alla Chiesa della Misericordia seguito sempre, a capo scoperto ed in atteggiamento di profondo dolore filiale, dal Principe di Camporeale, dall'avv. Riccardo Masi parente della Estinta.

Chiudeva il corteo una lunga fila di automobili e di carrozze.

Nonostante il carattere quasi privato della cerimonia funebre di ieri, erano state inviate anche diverse corone.

Oltre quella — intessuta di ciclamini e di capelvenere — offerta dalla nipote Bebè e collocata sul feretro, altre ne vedemmo, tutte ricche e bellissime mandate dai famigliari, dal senatore Tacconi, dal *Resto del Carlino*, da Gualtiero e Camilla Isolani, da Carolina Isolani, dalla famiglia Rambaldi. La Associazione Liberale aveva mandato una rappresentanza con bandiera.

Nella Chiesa della Misericordia, dove il corteo giunse poco prima delle 18, alla presenza di una folla numerosa di popolo che aveva gremito gli scanni e le navate, fu data alla salma la assoluzione di rito.

Stamane alle ore 10,30 avranno luogo le esequie solenni e quindi il trasporto funebre alla Certosa.

*

Il Municipio ha deciso di partecipare alle estreme onoranze di Donna Laura Minghetti, inviando un carro di 1.a classe, di prim'ordine, per il trasporto, una lettera di condoglianza alla Famiglia, ed una corona di fiori. Un drappelo di vigili in grande tenuta seguirà pure il corteo.

*

L'illustre senatore Ciamician, impegnato a Roma nei lavori di una importante commissione, ha delegato il sen. Malvezzi a rappresentarlo ai funerali di donna Laura.

La corona della Regina Madre

La Regina Madre ha disposto che una sua corona, bellissima, sia deposta su la bara della compianta amica sua e del Re Umberto.

Il telegramma del senatore Pini

Il senatore Pini ha inviato al principe di Camporeale il segente telegramma:

«Piango la dolorosa scomparsa della eletta Donna, che fu affettuosa compagna del nostro grande statista e che per le sue doti di mente e di cuore lascierà fra noi memore incancellabile rimpianto.

Senatore *Pini*»

Le condoglianze del Sindaco

Il Sindaco Zanardi ha inviato al principe Paolo di Camporeale, senatore del Regno, la lettera seguente:

«Dal ricordo dell'illustre suo Cittadino Bologna traeva motivo di affettuosa venerazione per la fedele e degna compagna di Lui, che ebbe a culto della vedovata esistenza il tener desta la patria fiamma accesa dall'insigne Statista.

Nel nuovo lutto Bologna rafforzerà, da oggi, quella memore riconoscenza, che pur nell'evolversi dei tempi e dei destini, mai si affievolisca verso chi ha dato opera onesta e serena al bene del Paese, all'incremento della Scienza, al progresso della Civiltà.

A questi sentimenti si ispira il nostro cordoglio, di cui mi rendo interprete presso la S. V. On.ma professandomi con distinta osservanza

Il Sindaco ZANARDI».

Unione Liberale

Si invitano i soci ad intervenire colla bandiera sociale ai funerali di S. E. Donna Laura Minghetti, che avranno luogo nella Chiesa della Misericordia questa mane alle ore 10,30, fuori Porta Castiglione.

— Anche i soci del «Pro-Patria et Rege» sono invitati.

Lavoratori del libro. — Martedì 14 corrente alle ore 20,30 nei locali della residenza sociale ha luogo l'adunanza dei tipografi.

L'Istituto per l'Infanzia

Si sono riuniti nel Gabinetto del Prefetto Grand. uff. Quaranta i rappresentanti delle seguenti Opere Pie: Monsignor Bacchi, presidente dell'O. P. Davia Bargellini, senatore Pini, presidente degli Ospizi Marini, marchese Del Turco Rosselli, Presidente dell'O. P. Immacolata, Canonico Baviera, presidente dell'O. P. Pallotti, avv. Giuseppe Maddaleni consigliere dell'O. P. Bovi; assisteva il Consigliere di Prefettura cav. Guidetti.

Il Prefetto ha fatto dar lettura del suo decreto in data 11 corrente col quale dispone la federazione delle cinque Opere Pie anzidette, allo scopo di creare nel Palazzo dell'Immacolata posto in posizione centrale in via Galliera un nuovo Istituto con i fini indicati nel decreto stesso ed ha pregato i signori Rappresentanti delle Opere Pie a prendere gli accordi perchè il nuovo Istituto abbia vita immediata. I signori Rappresentanti delle O. P. hanno preso atto del decreto che verrà comunicato senza ritardo ai rispettivi Consigli di Amministrazione e si sono trattenuti a discutere ampiamente le modalità di esecuzione, dimostrando una deferente premura per assecondare gli intendimenti del signor Prefetto. Seduta stante hanno incaricato il sig. ing. Giorgio Franchi, consigliere dell'O. P. Immacolata, di procedere d'urgenza a restauri e ripuliture necessarie di locali della Immacolata, lavori che saranno cominciati lunedì 13 corrente. Hanno inoltre designato come segretario del nuovo Istituto l'avv. Giuseppe Cicognani, segretario dell'O. P. Da Via Bargellini. Indi è stata iniziata una discussione preliminare sulla formazione del Regolamento interno del nuovo istituto e si è rimandata la riunione ad una nuova seduta fissata pel 22 corrente. In questa seduta verrà costituito l'ufficio di Presidenza, verrà deliberato il Regolamento interno e iniziato senz'altro il funzionamento del nuovo Istituto.

Un sindacato fra i produttori agricoli del circondario d'Imola

Ci telefonano da Imola 13 sera:

Vi informai di una numerosa adunanza qui tenuta fra i produttori di bestiame i quali in un elaborato ordine del giorno elevarono alcune osservazioni al Decreto 11 luglio per la requisizione del bestiame bovino.

Ora molte di quelle giuste osservazioni sono state accolte dal Governo che ha intanto portato un aumento di L. 10 al quintale sul prezzo dei bovini in genere e di L. 15 per quelli che presumibilmente daranno al macello una resa superiore al 50 per cento. Si può dire che tutti o quasi i nostri bovini, in istato di buona nutrizione rendono al macello più del 50 per cento quindi il prezzo che otterranno in generale i nostri buoi sarà di L. 145 al quintale. E tenendo presente che il solo comune di Imola fornirà circa seimila quintali di bovini a peso vivo sono novantamila lire di più che riceveranno i soli produttori di un comune.

Giova intanto notare che oggi il Governo ha stabilito di tener calcolo della maggiore o minore resa al macello delle razze bovine italiane e questo criterio fu appunto affermato e sostenuto per la prima volta dall'ordine del giorno votato in Imola il 29 agosto scorso.

Il Comitato si rivolge ora ai produttori osservando come dopo il successo rapido e soddisfacente ottenuto molte questioni importantissime restano ancora da trattare, quella ad esempio dell'installatura dei bovini prima di pesarli, quella della consegna e del peso, quella dei fondi piccoli di montagna e di pianura ecc. Il Governo chiamato dalla guerra a svolgere molteplici azioni di rifornimento cui è quasi nuovo, ha bisogno della cordiale cooperazione degli agricoltori; mentre dal canto loro gli agricoltori, i quali si trovano ogni giorno davanti a nuove correnti di mercato od a nuove requisizioni, non sanno sempre come regolarsi e quando anche lo sanno, non possono profittarne, se la massa degli agricoltori non è unita e concorde.

Per questo si è ritenuto necessario, anzi indispensabile in questo momento, addivenire alla costituzione di un Sindacato fra i Produttori agricoli del Circondario d'Imola. il quale Sindacato coordini tutta la produzione agricola del paese, e si metta a contatto diretto del Governo per fornirgli quello che gli occorre.

«Oggi — dice un'apposita opportuna circolare — il Governo ha bisogno di carne, di uova, di latte, di foraggi, di vino, ecc. ecc. che vengono comprati da intermediari a piccole partite nelle campagne, e finalmente giungono ai depositi governativi col 20, col 30 e anche col 50 per cento di aumento. Perchè gli agricoltori non devono essere capaci di fornire essi direttamente al Governo i loro prodotti per mezzo di un loro Sindacato?

L'agricoltura nell'imolese ha fatto dei passi da gigante per aumentare la produzione; oggi essa ha il dovere di pensare a vendere i prodotti senza farsi sfruttare dalla speculazione o subire ogni giorno le incertezze del mercato.

Uniti in un Sindacato, il quale raccolga anche le quantità più piccole dei vari prodotti, e si occupi sul serio di mettere la produzione a contatto diretto col consumo, gli agricoltori imolesi, grandi e piccoli, dal mezzadro al grande proprietario, coltiveranno ed alleveranno con maggior sicurezza di vendere bene i generi raccolti ed il bestiame — potranno assumere sempre negli uffici tutte le informazioni sull'andamento di tutte le merci — avranno una valida e continua tutela nelle vendite e nelle consegne con notevole risparmio di tempo e di noie — e potranno finalmente esercitare una funzione di calmiere, utilissima al Paese, che è funestato da ingordigie dannose a chi produce e a chi consuma».

Il Sindacato insomma si propone di curare nell'interesse dei propri soci e di terzi la vendita ed il collocamento dei prodotti agricoli tanto del suolo quanto dell'allevamento; di svolgere qualsiasi azione a contatto diretto col consumo; di promuovere, aiutare e curare una più intensiva produzione di quei generi che fossero maggiormente richiesti dai mercati o dai bisogni di industrie locali; di svolgere ogni altra azione diretta al miglioramento e perfezionamento agricolo.

Il disservizio della Bologna-Imola

Da qualche settimana il disservizio del tram a vapore nella linea Bologna-Imola va facendosi sempre più acuto. Si notano la poca pulizia delle vetture, i continui sobbalzi delle vetture stesse, forse prodotti dalla cattiva condizione dei binari o del materiale rotabile, la nessuna osservanza degli orari, il nessun riguardo che si ha per il pubblico dei viaggiatori, gli inconvenienti che ne derivano al commercio per il trasporto delle merci ecc.

Domenica — per citare fra i tanti, un fatto — il treno che doveva partire alle 10,40 partì dalla stazione di Bologna soltanto alle 11,15; e poi si dice che avvengono dei ritardi!

Se un treno non parte in orario difficilmente arriverà in orario. Il ritardo della partenza del treno di domenica dalla stazione di Bologna fu dovuto ad una riparazione di rappezzamento alla locomotiva; e solo all'atto della partenza si pose mano alla riparazione.

Molti si domandano se la Provincia debba o no intervenire: essa che è la concessionaria della linea.

La guerra nazionale

Fervore di opere

I figli dei richiamati

I bimbi del ricreatorio di Via Castiglione hanno passato un pomeriggio nello splendido giardino della villa Zamorani in via Sabbioni. Fu loro servita un'abbondante merenda, e furono regalati di giocattoli e bandierine. Si divertirono in piena libertà, graziosi nella loro allegria, e fatti segno a un mondo di cortesie da parte delle generose ospiti, per le quali i piccoli beneficati conservano la più viva riconoscenza.

Croce Rossa

Merita di essere segnalata alla pubblica attenzione, come esempio che dovrebbe trovare molti imitatori, questa lettera dell'egregio ing. cav. uff. Vittorio Mazier, Capo divisione della Trazione, che ha voluto, con iniziativa genialissima, intraprendere una lodevole e fortunata propaganda in favore della Croce Rossa presso il personale delle Ferrovie:

«*On. Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana* - Bologna

A mia iniziativa, efficacemente coadiuvato dal sig. ing. cav. Enea Selleri, Ispettore Principale di questa Divisione Trazione e dai signori Albertini, Tesio e Ravaglia capi del Deposito locomotive di Bologna, Rimini e Mantova, nonchè dai macchinisti Vecchi, Zani, Ravaioli e Corradini, è stata svolta opera attiva ed intensa di propaganda fra il personale ferroviario dipendente dalla Divisione stessa, a favore di codesta benefica Istituzione con risultato oltremodo soddisfacente perchè oltre 160 sono le adesioni raccolte sinora, come emerge dalle schede di sottoscrizione che si allegano.

Prevedonsi poi nuovi aderenti che indubbiamente permetteranno di raggiungere fra breve i 200 nuovi soci.

Nel dare comunicazione di quanto sopra a codesto on. Comitato, mi è grato esprimere l'augurio che in quest'ora solenne per la grandezza della nostra Patria, l'esempio dato dai ferrovieri appartenenti a questa Divisione Trazione possa essere seguito collo stesso slancio da tutti i cittadini, essendo ben noto quanto alti e filantropici siano gli scopi di codesta benemerita Associazione.

Con osservanza ho l'onore di segnarmi

Il Capo Divisione della Trazione

Firmato: *Ing. V. Mazier*».

Nessuna parola può rilevare convenientemente questa benemerenza del cav. Mazier al quale solo un elogio potrebbe ritornare gradito: che tutti i suoi colleghi delle amministrazioni dello Stato, Ferrovie ed altri istituti, imitassero il suo esempio!

Casa del Soldato

Ottimo è riuscito l'incasso derivato dalla recita di domenica nel teatro dei Burattini alla Casa del Soldato. Tale teatro, a merito dei valentissimi signori Galli e prof. Gandolfi, ha rinnovato una tradizione bolognese che pareva perduta.

Merita il massimo encomio il comm. Ferrerio, che quotidianamente manda la simpatica banda Ungarelli alla benefica istituzione.

Ieri la consueta affluenza. Oggi vi sarà una gara di salto fra i soldati, con premi.

Offerte: Per interessamento dell'egregio nostro questore comm. Rosiello, la Cartiera Paolo Pigna di Alzano Maggiore ha dato una cassa di carta e la Società Cartiere Nazionali, Isola del Liri Superiore, 2 casse di carta, buste e cartoline.

Somma precedente L. 8101,05 — Ricavato dalla recita dei burattini L. 117,50; avv. Nascimbeni L. 5; N. N. L. 5. — Totale L. 8318,55.

Assistenza religiosa.

Somma precedente (corretta) L. 12.223,01 — Raccolta in San Giovanni in Monte L. 29,50; Parrocchia di S. Vincenzo di Galliera L. 9,50; Don Luigi Sermasi (2.a offerta) L. 5 — Totale L. 12.267,01.

Le forniture militari.

Il Sindaco che si era già interessato da parecchio tempo presso il Ministero della Guerra per dare direttamente agli operai i lavori delle forniture militari, ha ieri iniziate le opportune trattative per l'assunzione delle calzature militari; l'Opera Pia Formiggini potrebbe, rispondendo agli scopi della fondazione, fare i contratti nell'interesse della classe operaia.

Le cartoline di Cascella.

Tommaso e Michele Cascella, si sono recati sul teatro della guerra per ritrarre sulla tela taluni di quei luoghi pittoreschi, dove i valorosi soldati d'Italia combattono per la redenzione dei fratelli nostri.

Ora, perchè tutti gl'italiani potessero ammirare le impressioni riprodotte sulla tela dai due esimi artisti, la Croce Rossa Italiana ha pregato questi ultimi di concederle gli originali, onde riprodurli su apposite cartoline formando così una serie artistica di quadretti dal vero. I fratelli Cascella hanno risposto con patriottico slancio all'invito, specie per la finalità che si prefigge il Comitato della Croce Rossa Italia di dedicare tutto il ricavato della vendita delle cartoline a pro dei feriti e malati in guerra.

La riproduzione dei disegni originali sarà minuziosamente accurata offrendo così il vantaggio all'osservatore di rendergli integralmente il colore locale del teatro della guerra, vantaggio che nè la fotografia nè altro mezzo possono darci.

La fama che i due valenti artisti si sono guadagnati già da molto tempo mercè le loro opere apprezzate da tutto il mondo intellettuale, fa sperare largamente nella riuscita della vendita delle cartoline illustrare che verranno offerte al pubblico al prezzo di centesimi 15 ciascuna.

A Medicina.

Già è nota l'istituzione di un ufficio corrispondenze e informazioni per le famiglie dei militari, a cura del locale comitato della Croce Rossa presieduto dal solerte avv. Gaetano Calza.

Ora tale ufficio funziona regolarissimamente sotto la sagace direzione del dottor Gino Zanardi e per la patriottica collaborazione di volenterose signorine del Paese.

E le stesse instancabili signorine confezionano anche lavori di lana e di tela come: berrette, panciere, calze, asciugamani, camicie, quadrati di tela, ecc. per i soldati.

La scorsa settimana furono infatti spedite tre casse di detti lavori al Comitato delle Donne Bolognesi e Romagnole costituitosi nella vostra città.

Le offerte pro famiglie dei richiamati si accettano all'esattoria comunale dal signor Antonio Volta, incaricato dal Comitato per la preparazione civile.

A Bazzano

Nella nostra Chiesa plebana ha avuto luogo ieri, per lodevole iniziativa dell'arciprete, una solenne cerimonia pei compaesani caduti in battaglia. Fu un'imponente dimostrazione. Vi presero parte diverse autorità, moltissimi ufficiali e soldati e numerose signore e signorine. A metà della funzione lo stesso arciprete tenne un elevato patriottico discorso.

— Si susseguono le pesche di beneficenza, a vantaggio dei figli dei richiamati, e con esito soddisfacente.

Scuola "Laura Bassi,,

Gli esami di promozione, di compimento e di licenza elementare nelle classi di tirocinio annesse alla Scuola Normale Laura Bassi (via Sant'Isaia 35) cominceranno il giorno 21 corrente alle 9.

La vittoria del Comune nella causa della fognatura cittadina

Sabato testè scorso il nostro Tribunale, con una elaborata sentenza resa nella causa fra il Comune di Bologna ed il signor Tugnoli Giovanni e redatta dall'egregio suo Presidente conte cav. Emanuele Rasponi, ha risolto in senso affermativo l'importante questione se possa un grande comune esigere dai singoli proprietari di case (quando essi non siano riuniti in regolare consorzio in virtù di secolare consuetudine) un equo corrispettivo o contributo per la costruzione della fognatura stradale ideata ed attuata dal comune; e se di conseguenza abbia a ritenersi costituzionale il regolamento 21 novembre 1910 del Comune di Bologna sulle immissioni nelle fogne stradali che tale contributo impone e disciplina.

Questa causa è la prima di una lunga serie intentate in questi ultimi due anni da numerosi proprietari, e la soluzione era attesa da tempo con vivissimo interesse in modo particolare del comune «il quale, come notava anche l'assessore anziano avv. Scota nella relazione al Bilancio Preventivo, in pendenza di tutte queste liti si è visto sospeso l'introito di un cospicuo gettito di entrate».

L'argomento sostanziale propugnato dalla difesa del comune (svolto poi con molteplici argomenti dottrinali e giurisprudenziali) ed accettato integralmente dal Tribunale è questo: non trattarsi di una tassa od imposta legislativamente non autorizzata e pur tuttavia pretesa dal comune a danno dei proprietari di Bologna, come asseriva il Tugnoli, sibbene trattarsi di un adeguato e giusto concorso dei proprietari stessi nelle spese di una grande opera di igiene — fatta dal comune benchè per legge non tenuto — dalla quale opera gli stessi beni dei proprietari traggono un diretto beneficio e un non dubbio e tangibile aumento di valore. Il comune era difeso dagli avvocati cav. Emilio Rubbi e Giovanni Mengoli ed il Tugnoli dagli avvocati commendator Antonio Carranti e Luigi Cavanna.

Agitazione di esercenti ed inquilini per il terzo lotto di via Rizzoli

Ieri una commissione composta della maggior parte degli inquilini ed esercenti, che hanno avuto lo sfratto dai locali via Rizzoli, angolo via Mercanzia, si sono recati accompagnati dal loro legale avv. Giuseppe Marconi dal Prefetto comm. Quaranta, per esporre le loro giuste lagnanze per il licenziamento intimato loro dalla ditta Prati e Bernardi entro il 30 di settembre.

Il Prefetto ascoltò colla consueta sua gentilezza e deferenza la commissione, e promise di interessarsene vivamente presso a chi di ragione per un equo trattamento e per non mettere tante famiglie ed esercenti sulla strada in epoca, che rende impossibili convenienti traslochi, specie per gli esercenti.

La commissione predetta fece osservare che gli stabili di cui ora si esige la demolizione debbono rimanere poi liberi; non comprendesi come la Provincia rinunci ad un sicuro vantaggio nella riscossione degli affitti. Che se poi, come sembra, lo scopo è di dar lavoro agli operai, ben altri lavori più urgenti richiede la città di Bologna, quali per es. la viabilità della Bologna e quella delle case operaie fuori di P. S. Vitale.

Il Prefetto diede assicurazione del suo interessamento e promise di dare risposta entro brevissimo tempo ai membri della Commissione la quale rimase ammirata della gentilezza e bontà con cui fu ricevuta.

Il servizio tramviario

Caro Cronista,

Quante sacrosante verità nel vostro articolo sul servizio tramviario pubblicato sull'odierno *Carlino*! Fra gli altri inconvenienti lamentati bisogna rilevare quest'altro, che è una vera sconcezza fastidiosissima e cioè l'affollamento oltre ogni misura delle carrozze. Il numero dei posti non viene rispettato mai, e le vetture sono spesso stipate da grappoli umani e voi dovete sopportare pigiamenti di piedi, urti di gambe, gomitate, fiancate e talvolta..... l'alleggerimento della tasca!

E' cosa davvero molestissima, che fa rinunziare al ervizio del tram. Anche questo ci deve essere nel contratto; e se il personale tramviario non può, per facili motivi, opporsi a questo sconcio, perchè le guardie municipali non se ne interessano?

Prego girare anche questo reclamo al Sindaco Zanardi.

Tanti saluti.

Bologna, 13-9-915.

Un assiduo.

Farina unica

Caro «Carlino»,

Domani, adunque, andrà in vigore il decreto del 25 agosto su la farina tipo unico. I mulini — s'intende — dovranno consegnare un tipo unico di farina per la confezione del pane. Anche ai malati (contrariamente a quanto si sperava) sarà somministrato il pane con la farina all'80 per cento. Vedranno i medici se ciò sarà possibile in tutti i casi affidati a loro.

Ma — si chiedono molti fornai, ed io fra quelli — i mulini saranno in grado di consegnare la farina all'80 per cento nei sacchi piombati, secondo le norme del decreto, per quanto i fornai l'abbiano prenotata in tempo?

Molti fornai hanno nei magazzini notevoli riserve di farina acquistata in passato per la confezione del pane per i malati. A quale uso potrà essere adibita questa farina? Non solo: ma non sono poche le scorte di farina all'80 che giacciono nei magazzini non in sacchi piombati, come prescrive il nuovo decreto: farina che fu acquistata in precedenza.

A quale sorte potrà, essa, venire destinata? O sarà un motivo di facile contravvenzione?! Sarebbe un bel premio alla previdenza dei fornai, che fecero forti acquisti per tema di un aumento di prezzo! E la farina per la pasta da minestre, per le pasticcerie, biscotterie, ecc.? Il decreto 7 marzo ammetteva, per questi generi, la facoltà di produrre farina al di sotto dell'80 per cento. Quello del 25 agosto abroga la farina al di sotto dell'80 per il pane degli ammalati. Ma non ha una parola per i generi suddetti. E allora? La vecchia disposizione rimane o no? A Roma l'autorità ha dato schiarimenti ed istruzioni in merito, in senso largo. A Bologna?

Alessandro Alvisi

Corpo Nazionale V. C. A. — I volontari ciclisti di Bologna, non mobilitati, debbono trovarsi per l'adunata alla sede del Corpo, in Piazza Malpighi 13, domani mercoledì alle ore 16.

CRONACA D'ORO

All'Asilo infantile S. Giuseppe in S. Ruffillo, in memoria di quel compianto arciprete don Giuseppe Davogli, le famiglie Ronchi, Pedrazzi e Farolfi hanno offerto ciascuna L. 20.

Le Piccole Suore dei Poveri porgono sinceri ringraziamenti ai signori A. Landini, L. Cesari, L. Landini per l'oferta di L. 10 inviata loro in luogo di fiori per onorare la memoria del fu Luigi Venturi padre del loro collega Aleardo Venturi.

La disgrazia di un muratore

Nel pomeriggio di ieri avvenne una disgrazia nel cantiere del capomastro Campeggi, in via Tripoli. Il muratore Anselmo Bacchelli, d'anni 18, da Calderara di Reno, ieri lavorava su di un ponte allorchè una assa improvvisamente si spezzò, facendolo precipitare al suolo. All'ospedale di S. Orsola il Becchelli ricevette le cure del caso dal medico di guardia che gli riscontrò contusioni multiple al piede sinistro e ferite, fortunatamente lievi, sul corpo.

I FURTI

Ignoti l'altra notte penerarono nell'appartamento di Giulio Guglielmini, in frazione S. Giuseppe e rubarono per un valore alquanto rilevante.

— In via S. Apollonia a Ferdinando Monini fu asportato un birocino a mano del valore di L. 70.

Ad un neo cavaliere. — Nelle ore pomeridiane di ieri vennero consegnate le insegne di cavaliere della Corona d'Italia all'Ispettore della Stazione signor Arturo Cescati.

La consegna venne fatta nell'ufficio del capo stazione principale signor cav. Castelvetri, coll'intervento del colonnello Garrone della Commissione militare di linea del Comando di Stazione e dei rappresentanti di tutte le gestioni ed uffici di stazione.

Il cav. Cescati ringraziò commosso, lieto del ricordo che avrebbe serbato imperituro nell'animo.

Cade dalle scale. — La vecchia settantenne Viola Guermandi, abitante in via Saffi 78, ieri cadde dalle scale producendosi la frattura del femore sinistro. L'automobile della Croce Verde trasportò la Guermandi all'Ospedale Maggiore, ove fu ricoverata previa le medicazioni necessarie.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La replica diurna del *Re* è stata acclamatissima. Di sera col *Pollaio* di Tristan Bernard il pubblico rise continuamente e applaudì la brillante interpretazione di tutti gli artisti e in modo particolare la Galli e il Guasti.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore del direttore Amerigo Guasti con un programma magnifico: *Il suo primo viaggio*, commedia in due atti di Xanrof e Guerrin: *Pace in famiglia*, un atto di Courteline e il nuovo filo-monologo del seratante: *Spunti filodrammatici*.

Sarà un seratone in cui avremo due deliziose commedie e una novità attraentissima.

Il Guasti merita tutte le simpatie del nostro pubblico e avrà stasera dimostrazioni degne dei suoi meriti.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Il suo primo viaggio, Pace in famiglia, Spunti filodrammatici.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Parodia: *Cicco e Cola* — Attrazione: *Norberto 1* violinista seienne. *Olga Alexandroffe, Les Jose This, Hastelmur.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Maria nel trionfo del suo destino*, emozionante dramma d'avventure in 12 parte. — Ora si daranno le prime sei.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il capitano Alvarez*, dramma guerresco.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Prossima riapertura.

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

SOCIETA' MOLINI VENETO EMILIANI
Società Anonima - Sede in Bologna
Capitale L. 4 000.000 interam. versato
Si informano i Sigg. Azionisti che a partire dal 21 Settembre corr. in avanti verrà pagato il dividendo dell'esercizio chiuso al 30 Giugno u. s. in L. it. 8 per Azione contro presentazione della cedola N. 4.
Detto pagamento verrà effettuato presso:
La Sede della Società - Via Rizzoli 1, Bologna, (Palazzo Ronzani).
La Sede della Società Esercizio Molini - In Genova.
La Banca Commerciale Italiana - Sedi di Genova - Bologna - Ferrara - Padova.
La Banca Provinciale del Polesine - In Rovigo.
La Banca Mutua Popolare - In Ferrara.
La Banca Cooperativa Popolare - In Padova.
Il Banco Sconto del Circondario di Chiavari - In Chiavari.
Bologna, 13 Settembre 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il Prof. GIOVANNI VITALI
Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 6 dove ha trasferito il suo ambulatorio.

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO
Bologna - Viale XII Giugno N. 6
Dott. Arcangelo Creazzo
Consultazioni mediche e cure chirurgiche
Dalle 14 alle 16 i giorni non festivi

R.° Istituto Industriale Naz.le di Fermo
(54° ANNO DALLA FONDAZIONE)
Scuola di 2° e 3° grado con annesso Convitto e grandiose officine
Diploma di Perito Industriale (meccanici ed elettricisti)
Ammissione ai R. Politecnici e alla R. Scuola Navale di Genova
Tutti gli Alunni licenziati trovano immediati vantaggiosi collocamenti nei più importanti Stabilimenti Industriali
Domande d'ammissione fino al 30 settembre 1915
Informazioni e programmi al Direttore Ing. Dott. Cav. REMIRO MORUCCI - FERMO

Saluti dal fronte

Inviamo i più cari saluti e baci alle famiglie, parenti ed amici.

Caporale: *Alfredo Biondi*, di Berra; soldati: *Angeli Giulio*, di Bologna; *Emidio Sassi*, di Reggio Emilia e *Zappi Luigi*, di Conselice.

*

6 Settembre 1915.

Noi sottoscritti del genio, appartenenti al parco telefonico, inviamo saluti a tutti i conoscenti ed amici, e baci alle nostre famiglie.

Cervellati Armando e *Bonvicini Venusto*, di Bologna; *Mengoli Arturo*, di Corticella; *Scandellari Luigi* di Bologna.

*

Noi ferraresi del... regg. artiglieria da fortezza, orgogliosi di avere compiuto il nostro dovere, inviamo alle famiglie, parenti e amici, sinceri ed affettuosi saluti ed auguri.

Bertasi Adelmo, di Copparo; *Maccanti Umberto* e *Pozzati Cesare*, di Migliarino; *Pansardo Prospero*, di Ferrara; *Govoni Vittorio*, di Pieve di Cento; *Adgassi Armando*, di Consandolo; *Alberghini Aldo*, di Cento e *Benedetti Nmberto*, di Ferrara.

*

Inviamo i saluti più affettuosi alle nostre care famiglie, parenti e amici.

I bersaglieri ciclisti del... battaglione: *Civelli Olinto*, *Lombardi Raoul*, *Chiaratti Alcide* e *Bertaglia Italo*.

*

Noi sottoscritti militari bolognesi del reggimento lancieri di.... mandiamo i più affettuosi saluti alle care famiglie e agli amici.

Caporale maggiore: *Lolli Ubaldo*; caporale: *Formigini Giuseppe*; lancieri: *Grazia Peppino*, *Severi Vincenzo*, *Lenzi Italo* e *Aldrovandi Armando*.

*

6 Settembre 1915.

I sottoscritti militari romagnoli a mezzo del *Carlino* inviano affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici tutti.

Ugo Martinelli, automobilista; *Fantini Luigi* e *Lazzaro*, *Bianchi Angelo*, *Casadei Giuseppe*, *Baffoni Federico*, *Comanducci Lorenzo* e *Tentoni Giuseppe*, tutti di Montescudo; *Baratti Engilberto*, automobilista; *Manzardi Giuseppe*, sergente: *Guidi Ettore*; *Giovanetti Francesco* e *Berardi Felice*, di Montecolombo.

*

I sottonotati militari automobilisti che si trovano al fronte, inviano per mezzo del *Carlino*, saluti ed auguri agli amici, parenti e persone care.

Caporali maggiori: *Domenichini Ferdinando* e *Muzzi Alfredo*; soldati: *Ferranti Aldo*, *Fredieri Ettore*, *Celeghini Elpidio* e *Frasnedi Edore*.

*

5 Settembre 1915.

I sottoscritti bersaglieri inviano alle loro famiglie tanti affettuosi saluti, augurandosi un presto e glorioso ritorno.

Caporal maggiore: *Bonassi Romeo*; bersaglieri: *Gondoni Pio*, di Fognano; *Fracassi Nando*, di Santarcangelo di Romagna; *Mongardi Serafino*, di Imola.

*

5 Settembre 1915.

Noi sottonotati bersaglieri forlivesi del... battaglione ciclisti, orgogliosi di combattere per la grandezza dell'Italia, inviamo saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici, assicurandoli dell'ottima nostra salute.

Donati Quinto, *Casadei Domenico* e *Villa Ercole*.

*

Un gruppo di modenesi bersaglieri inviano i più caldi e sinceri saluti alle loro famiglie, ai parenti e agli amici.

Caporal maggiore: *Ferrari Vincenzo*; bersaglieri: *Barbieri Adelmo*, *Villani Arturo* e *Anceschi Attilio*, di Sassuolo; *Tagliasucchi Armando*, di Fiorano; *Garavini Ferdinando*, di Vignola; *Torlai Francesco*, di Fiorano; *Chuo Emilio*, caporal maggiore di Fiorano.

*

A mezzo del gentile *Carlino mandiamo* da queste terre meravigliose rifatte nostre un entusiastico saluto a tutte le nostre famiglie.

Sottotenenti: *Ariondo Andreini*, di Bologna; *Giuseppe Balella*, di Ravenna; *Peppino Manzèli*, di Cesena; *Gian Gualberto Ricci-Curbastro*, di Bologna; *Pietro Melandri*, di Bologna; soldati: *Ernesto Degli Esposti*, di Bologna; *Gradini Nicola*, di Fusignano; *Zama Giordano*, di Russi; *Raccagna Domenico*, di Castelbolognese; *Martelli Augusto*, di Bologna; *Campanari Alfonso*, di Bologna e *Zauli Giuseppe*, di Faenza.

*

Dalle linee avanzate mentre si combatte per la grandezza e per la gloria d'Italia, i seguenti militari del... fanteria, a mezzo del *Carlino*, inviano ai parenti e agli amici, saluti affettuosi.

Caporale zappatore: *Venturi Ivo*, di Bologna; caporale ciclista: *Rusticelli Arturo*, di Persiceto; soldati: *Palmieri Adelmo*, di Casalecchio di Reno e *Veronesi Aldo*, di Persiceto.

*

Un gruppo di soldati bolognesi, combattenti per il bene e la grandezza della Patria, inviano ad amici, parenti e alle care famiglie, per mezzo del *Carlino*, saluti infiniti.

Soldati: *Merli Dante*, di Bologna; *Ferrari Adelmo* di Manzolino; *Aladini Leone*, di Bologna; *Bernardi Ernesto*, di Parma; *Malagoli Armando*, di Bologna; sergente: *Migliorini Pietro*, di Porretta, del... reggimento fanteria.

*

Dalle rocciose balze del Trentino, riconsacrate ora alla grande madre Patria, i telefonisti di una batteria da fortezza, inviano alle loro famiglie, parenti e amici i più sinceri auguri e saluti.

Soldati: *Volpi Giuseppe*, *Casarini Ernesto* e *Ferrari Antille*.

*

Un gruppo di cavalleggeri del... regg. assicurano le famiglie loro e gli amici della loro buona salute.

Soldati: *Magni Medardo*, di Montebudello; *Casarini Alfredo*, di Zola Predosa e *Brighetti Guido*, di Castelfranco Emilia.

*

I sottonotati militari appartenenti al... reggimento artiglieria, mandano alle loro famiglie e conoscenti, i più fervidi saluti.

Soldati: *Cocchi Cesare* e *Martelli Anselmo*, di San Lazzaro di Savena; sergente: *Gatti Ernesto*, di Budrio; caporale: *Benelli Augusto*, di Bologna.

Corti e tribunali

I truffatori della montagna

(Tribunale Penale di Bologna)

In maremma Santini Quintilio aveva appreso quanto fosse proficuo il mestiere di allevatore di bovini. I guadagni si realizzavano con tanta celerità e in misura così elevata che il Santini pensò di allargare la sua industria. E cercò i suoi fornitori fra i buoni montanari di Castiglione dei Pepoli.

In compagnia di Barni Brunetto e di Pietro Giangiacomi, che lassù erano conosciuti, si diede a percorrere la montagna. Agli ultimi due spettava il compito di presentare il Santini ai contadini, assicurarli della di lui solvibilità, deciderli al contratto.

I primi furono Mattei Pietro e Morganti Giuseppe a cadere nella rete. Il Santini non lesinava nel prezzo, ma in compenso chiedeva una dilazione nel pagamento. I montanari titubavano, ma allora interveniva il Barni, che aveva l'ufficio di mediatore e che li assicurava circa l'immancabile pagamento della somma pattuita nei termini del contratto.

La notizia dei buoni affari conclusi dal Mattei e dal Morganti si sparse per la contrada e ogni buon montanaro aspettava, quasi desiderava la visita del Santini, il quale non si faceva attendere molto e, sempre accompagnato dal Barni e dal Giangiacomi, ripeteva l'offerta già fatta agli altri contadini.

Romagnoli Tomasi e Venturi Riccardo furono orgogliosi di vendere al Santini le loro vaccine. Il Barni non ristava dal garantire che il Santini, uomo facoltoso, dinanzi al quale gli sportelli delle banche si spalancavano, avrebbe puntualmente pagato; e i proprietari non affacciavano più alcun dubbio, non opponevano alcunchè alla domanda d'una breve dilazione oltre quella convenuta.

Ma venne pure il giorno in cui il Santini doveva pagare la non lieve somma di cui era divenuto debitore: circa duemila lire.

I quattro montanari attesero qualche tempo, poi si fecero timidamente a richiedere quanto era loro dovuto. Il Santini però fingeva di non accorgersi di loro e quando si sentiva seccato dalle continue insistenti richieste, rispondeva che non appena le banche si fossero riaperte avrebbe fatto onore ai suoi impegni.

Ciò non piacque al Mattei ed agli altri i quali si affrettarono a trasmettere una denuncia per truffa a carico del Santini, del Barni e del Giangiacomi i quali comparvero ieri dinanzi al Tribunale a giustificarsi del loro operato.

Il Barni e il Giangiacomi furono assolti per insufficienza di prove e il Santini condannato a 3 mesi e giorni 15 di reclusione e L. 140 di multa con l'indulto.

Il topo d'albergo

(Pretura Urbana di Bologna)

Vecchia istituzione quella dei topi d'albergo, che ha già scritto molte brillantissime pagine nel libro nero delle questure. Di essa fanno parte non già i ladri volgari, quelli che di notte rompono le serrande dei negozi o aggrediscono i passanti lungo la via. Formano una grande casta quelli che dell'arte del furto conoscono tutte le sfumature, che sanno essere compiti gentiluomini quando sono osservati, che seggono con disinvoltura fra le dame della plutocrazia, che parlano con brio, con arguzia raffinata e... aspettano il momento buono per fare il colpo.

Uno di questi ladri con la maschera di galantuomo si presentò all'Hotel Bologna, di fronte alla stazione ferroviaria, verso la metà del maggio scorso e vi si trattenne a lungo. Elegante, di modi garbati, di aspetto signorilmente bonario, era riuscito ad accattivarsi la simpatia del proprietario dell'albergo, il quale del resto constatava con un senso di viva compiacenza che l'ospite era puntuale nel pagare ogni giorno il prezzo della camera che occupava al N. 123. Si era iscritto nel registro dell'albergo col nome di Torriani Giovanni, benchè si chiamasse Volpi Achille; ma l'albergatore non doveva preoccuparsi troppo se un qualunque ospite ama, per misura di prudenza, cambiare di nome. Così il Volpi Achille rimase indisturbato all'Hotel Bologna, seccato certamente che tardasse tanto l'occasione favorevole al compimento di quanto aveva divisato.

Ma vennero i giorni della mobilitazione. L'albergo si riempì di ufficiali che sostavano brevi ore della notte e poi ripartivano frettolosi, Volpi Achille spiava lungo i corridoi, si fermava nelle sale di lettura, appariva nel ristorante, esaminava fugacemente quanti incontrava come se volesse leggerne sui i loro visi le abitudini, le condizioni di vita.

La sera del 10 giugno, alle 10.30 si era ritirato in camera, senza poter prendere sonno. Era caldo e preferì uscire sul corridoio a passeggiare. Passò un tenente automobilista, il signor Giovanni Pagliano, che lo salutò cortesemente, proseguendo. L'ufficiale sapeva di aver chiuso a chiave la porta della sua camera e non aveva nulla da temere da alcuno.

Il Volpi attese che il tenente Pagliano si allontanasse, poi, abbandonando d'un tratto quella sua aria annoiata, si avvicinò alla porta della camera N. 116, l'aprì con un grimaldello, e di su la tavola tolse il portafogli di pelle gialla, contenente 400 lire oltre a vari documenti. Senza neppure volgersi indietro infilò la scala e in pochi minuti fu su la strada. Il portinaio lo lasciò passare senza neppur lontanamente sospettare del motivo che lo faceva andare così in fretta, ma capì tutto quando il furto fu scoperto.

Il Volpi fu arrestato a Firenze dopo molti giorni e rinviato dinanzi al Tribunale di Bologna a rispondere di furto qualificato e di truffa per avere lasciato insoluto un conto all'albergo.

Fu ieri condannato i due anni e tre mesi di reclusione e L. 200 di multa.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Il calmiere sul pane a Ferrara

FERRARA 13, ore 20. — Il Sindaco ha pubblicato ieri un nuovo calmiere per i prezzi del pane: il tipo di consumo comune, a coppiette, fatto di farina tipo unico costa 55 cent.

Non sarà certamente coi calmieri quindicinali o mensili che si potrà sperare una difesa efficace contro la sopraffazione dei fornai quando la vogliono proprio fare; ciò ad onta che il Consorzio Granario fornisca la farina a L. 46 il quintale.

Sarebbe invece il vero rimedio quello del forno Comunale: a proposito del quale la cittadinanza si meraviglia assai di non vederlo sorgere ancora, dopo che il Consiglio Comunale da mesi ne ha approvato il progetto tecnico-finanziario e dopo che la Giunta ne aveva assicurato l'impianto completo entro tre mesi dalla approvazione della Giunta amministrativa.

Ma quelli che sanno, immaginano che dell'inqualificabile ritardo non possa farsi carico alla Amministrazione comunale, ma invece alla superiore Autorità tutoria; e non è facile rendersi ragione del perchè questa ostacoli per Ferrara un provvedimento che tante altre città hanno potuto ottenere da tempo dai rispettivi consessi tutori. E in vero quando mai potrà giudicarsi momento opportuno a simile rimedio contro il caro del pane, più di quello presente e più ancora dell'avvenire prossimo, mentre incombe sul paese il fatto di una guerra immane, le cui ripercussioni si fanno fortemente sentire da tutte le parti? Se l'Autorità tutoria non vede in ciò, nella triste ora presente l'utilità di questo impianto, si può essere sicurissimi che Ferrara non avrà mai più il vagheggiato forno comunale e possiamo soggiungere, senza pericolo di sbagliare che essa non potrà nascondere il suo rincrescimento a chi è causa non diciamo soltanto della sua delusione, ma anche indirettamente del suo danno.

Orribile suicidio a Porotto

FERRARA, 13, sera — Verso le sei e 45 di stamane al passaggio a livello della stazione di Porotto un giovane contadino, Archimede Spettoli di anni 17, di Mizzana interrogava il casellante che stava chiudendo le sbarre sull'orario dei treni prossimi ad arrivare, dicendo che gli occorreva saperlo avendo bisogno di passare con dei carri. Intanto un fischio annunziò che uno arrivava e fu mandato fuori dalla sbarra.

Ma quando qualche minuto dopo la testa del treno, in arrivo da Ferrara, era appena a qualche metro, egli tornò in fretta sulla linea, buttandosi bocconi sul binario!... Quando il treno fu passato di lui non rimaneva che un mucchio sanguinolento ed informe di ossa, di carne, di abiti.

Si dice che il poveretto andasse soggetto ad attacchi di epilessia.

Il furto di quattro buoi nel ferrarese

FERRARA 13, ore 20. — Notizia telegrafica a questo Comando dei Carabinieri informa che questa notte a Pilastri, frazione del Comune di Bondeno, precisamente in una possessione denominata Ferzanella, di proprietà dei Principi Pio, vennero rubati quattro grossi buoi di valore non precisato.

L'audacia di due ladri d'uva nel Modenese

MODENA, 13, era — L'altra notte a Villa Portile un contadino del signor Luigi Verzoni era in un campo a fare la guardia all'uva, quando nell'oscurità riuscì a distinguere due uomini ed una donna intenti a vendemmiare per proprio conto.

Il contadino, che era armato di fucile, sparò un colpo in aria per mettere in fuga i ladri.

Ma mentre due di essi, la donna ed uno degli uomini, si davano alla fuga, l'altro affrontò il contadino sparandogli contro un colpo di fucile, che fortunatamente andò a vuoto, e dandosi poscia anch'esso alla fuga.

Agli spari accorsero altri contadini, ma dei ladri non fu possibile avere alcuna traccia.

Riunione sportiva di beneficenza indetta a Milano pel 19 corrente

MILANO 13, sera — Una grande ed importante riunione sportiva di beneficenza si sta organizzando a Milano dalla *Gazzetta dello Sport*, dall'*Unione Veloce Club Milano* e dal *Comitato di propaganda per la Croce Rossa*».

La riunione si svolgerà nel pomeriggio del 19 corrente al Velodromo del Sempione e sarà interamente riservata ai veterani dello sport e del turismo ciclistico.

Un numero interessante del programma della riunione sarà la sfilata del *ciclo* attraverso il *tempo*. Grazie al concorso del *Veloce Club Milano* che è la associazione sportiva più anziana di tutta Italia è stato possibile riunire i veicoli precursori della moderna bicicletta. Sfileranno dunque la *Daisienne* costruita nel 1818, il velocipede di legno e ferro del 1867, il velocipede di Michaud, vari tipi dei primi bicicli e l'originale bicicletta costruita prima del 1890.

Sarebbe pure intenzione degli organizzatori di effettuare la sfilata dei primi turisti italiani, dei partecipanti alle recenti gite collettive che servirono tanto potentemente alla diffusione della bicicletta in Italia. Per questo il comitato fida nella buona volontà di quanti credono di avere diritto di partecipare alla riunione nell'una e nell'altra categoria, trovandosi esse nella impossibilità di invitare tutti e di non incorrere in dimenticanze. Si pregano uindi i detti ciclisti che avrebbero realmente partecipato alla propaganda ciclistica, e gli ex campioni del ciclismo da pista e da strada di fare giungere entro giovedì prossimo la propria adesione indirizzata al Comitato della *Vecchia Gloria* presso la *Gazzetta dello Sport* a Milano.

Il totale incasso della giornata verrà devoluto, metà alla Croce Rossa Italiana (Sezione di Milano) e metà sarà rimesso alla Unione Velocipedistica Italiana per soccorrere i corridori ciclisti, sia professionisti che dilettanti, feriti o mutilati in guerra.

I caduti sul campo dell'onore

MODENA 13. — All'ospedale territoriale di S. Paolo, ove era stato ricoverato per ferite riportate sul campo dell'onore, è morto il soldato Francesco Lombardi da Gradaro (Pesaro).

Il prode soldato, venne sottoposto alla trapanazione del cranio, ma dovette soccombere.

Pure al San Paolo è morto per malattia contratta al fronte il soldato Lo Faro Francesco, calabrese.

IMOLA, 13. — Oggi con gli onori militari ha avuto luogo il trasporto della salma del soldato Adriano Pasini di anni 21, qui rimpatriato da Monza in licenza di convalescenza.

Il povero giovane era partito militare da due mesi, quando una grave malattia lo incolse: dopo una breve degenza nell'Ospedale Militare di Monza era stato condotto tre giorni or sono nella sua città natale. Di carattere mite, era amato e stimato da tutti.

MEDICINA, 13. — Al nostro ufficio comunale è pervenuta comunicazione della morte al fronte dei soldati Sarti Ermenegildo, Pirazzini Attilio, Modelli Ubaldo e Trombetti Enrico.

In suffragio dell'anima di quest'ultimo, a cura della famiglia, sono state celebrate solenni esequie in questa chiesa parrocchiale.

Tragedia fra due giovani sposi a Perugia

PERUGIA, 13, ore 20 — Causa dissensi di interessi, la moglie di Achille Veggiani forlivese trentenne, primo segretario di questa Delegazione del Tesoro, aveva da tre giorni abbandonato la casa maritale, rifugiandosi nella casa paterna.

Ieri sera il Veggiani si recò a casa dello suocero invitando la moglie a ritornare con lui, oppure a firmare una dichiarazione dicente di avere abbandonato la casa maritale spontaneamente senza ragione. A ciò si ribellarono la moglie e la famiglia e ne nacque una scena violentissima. Si dice che il Veggiani afferrasse la moglie per il collo, minacciando di strozzarla. Fatto sta che il cognato Gino Lodi, capitano di lungo corso, intervenne, sparandogli contro due colpi di rivoltella. Una palla colpì il Veggiani al collo, perforando la mascella, strappando un dente ed uscendo dallo zigomo dalla parte opposta.

Il Veggiani ne avrà per una ventina di giorni. Il Lodi fu arrestato. Il Veggiani nega di avere, comunque, aggredito la moglie, che ha sposata da soli due anni.

Cadavere d'un muratore rinvenuto sui bastioni di Milano

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

MILANO, 13, sera — Stamane sulla scarpata dei bastioni di Porta Genova veniva rinvenuto il cadavere di un uomo sui 35 anni, dal vestito dimesso e sporco di calcina. Si capiva trattarsi di un muratore. Si constatò che la morte era sopravvenuta in seguito a una profonda ferita da punta e da taglio nella regione clavicolare quasi in direzione del cuore. A metà del bastione si scoprirono traccie di sangue, indi per una ventina di metri sin sull'orlo della scarpata dove fu rinvenuto il cadavere si intravvide un filo di sangue già raggrumato. Iniziate attive indagini, si venne a sapere che nella notte alcuni passanti avevano udito delle urla come se vi fosse una rissa. Di più, un inquilino di una casa vicina fece noto alla polizia che verso le 3 di questa notte sui bastioni aveva intravvisto un gruppo di uomini malvestiti che litigavano. Indubbiamente si tratta di un tenebroso delitto. Più tardi il cadavere fu identificato per quello di certo Gaetano Gavagnoli di anni 36, abitante in via Cicco Simonetta n. 19, ammogliato, senza figli, di professione muratore. Furono operati diversi arresti.

I mercati

FERRARA

GRANI. — Calmi, ribassati. Pochi affari di dettaglio vennero conclusi sulle L. 37 a 37,50 il quintale per le qualità buone a pronta consegna.

GRANONI. — Tendenza al ribasso. — Prezzi da L. 25 a 25,50 a norma della qualità e provenienza.

AVENE — Calme senza affari. Quotazione nominale da L. 29 a 29,50 il quintale.

CANAPE. — Mercato di pochi affari sulle lire 108 a 109 il quintale con pretese maggiori per parte dei venditori.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 13. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 114,40.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 54, NAPOLI.

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**idrargico-iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

In BOLOGNA presso Franchi e Baiesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi E. Bonfiglioli - E. Goselli, via Rizzoli, ecc. — In FERRARA presso Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AMICA lontana. Ho scritto sabato li hai letto? Oggi ti ho cercato disperatamente. Sii generosa, amore mio, procura di comprendere il mio dolore, ti adoro. 7353

VOLENDO spiegazioni avvertimi, sempre sola dopo le 9 dopo sgriderà. Sono triste saluti. 7356

SALSO Viaggio mattutino diretto 724 da Parma prego signora bruna ammirata due consecutivi venerdì indicarmi modo corrispondere. Casella postale 275, Padova. 7313

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA con licenza tecnica, studi speciali computisteria contabilità, dattilografa, offrirebbesi per impiego presso seria azienda. Referenze irreprensibili. Scrivere Veronese fermo posta. 7253

SIGNORINA ventiduenne orfana madre abbandonata padre accetterebbe qualsiasi dignitosa occupazione per campare onestamente vita. Scrivere Casella M 7363 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7363

24ENNE abilissimo per vendita a banco in generi di drogheria, liquori, caffè, cerca posto, anche magazziniere. Referenze ottime. Scrivere Casella O 7364 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7364

SIGNORINA 20enne, buona famiglia, bella presenza, occuperebbesi, cameriera, vicemadre, governante, guardarobiera, presso famiglia ricchissima. Scrivere Casella L. 7369 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7369

SIGNORINA dattilografa seria cerca occupazione presso seria ditta, anche ufficio privato. Scrivere R. G. posta, Bologna. 7255

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MODISTE abili cercansi subito. Rivolgersi S. Simone, 3. 7371

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte retribuzione, ricerca Ditta ing. Biso Rossi, Venezia. Inviare copie certificati, pretese. 7322

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTA assumerei visitare Uffici specialità cancelleria. Stipendio provvigione. Elencare posti occupati. Cestinansi anonimi. Casella 29, Bologna. 7368

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FUORI Sanmamolo appartamenti grandi piccoli. Trattative: Cacciari, Consorzio Carbonesi 6. 7354

PASTIFICIO bottega completo affittasi 400 oppure vendesi blocco. Rivolgersi via Delloro 16. 7373

CERCASI economico appartamento cinque locali, riscaldamento, arioso, vicinanze Scuolanormale Santostefano. Offerte dettagliate prezzo. Casella Postale 217. 7366

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA elegantemente mobiliata possibilmente salotto, ingresso assolutamente indipendente, cerca persona seria. Offerte dettagliate Libretto postale 265,932, posta, Bologna. 7262

AFFITTASI Camere ammobigliate volendo pensione, Via Rizzoli, 25, Comani. 7372

CERCANSI per due giovinetti distinta famiglia due camere letto località sana Bologna eventualmente pensione presso Signora non affittacamere. Indirizzare con prezzi Cassetta 1049 A. HAASENSTEIN e VOGLER, Torino. 7343

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTASI carrettino per piccolo cavallo. Dirigere offerte Birraria Lamma, Via Giudei, 4. 7367

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MUTUI con garanzia interesse onesto. Scrivere Tessera 29055 fermo posta. 7374

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

FRESATRICE Universale Piallatrice torni cercasi, scrivere subito Croci Goffredo Mameli 51, Brescia. 7358

PROVATE la tintura vegetale bionda, castagno nero, esito incredibile, inviasi flacone franco spendendo 1,50, De Carli, Zattere 4, Padova. 7360

MACCHINE scrivere, principali marche. Vendita piccole rate mensili, noleggi. Carte carbonizzate, nastri. Listino, campioni gratis. Ditta cav. Matteucci, Orefici 4, Palazzo Ronzani. Telefono 25-41 (Piazzista Bologna, Agenti in ogni comune, cercansi). 6831

PIGIATRICI diraspatrici brevettate, pronte lire trecento caduna imballate franco stazione. Scrivere Officine Ferroviarie Liguri, Sestri Ponente. 7346

STITICHEZZA — GASTRICISMO

Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, ecc. (anemie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

= PILLOLE DI CELSO =

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

60 mila attestati spontanei di ogni nazione

NON PIÙ "BLENORRAGIA,,

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Cura rapida. Guarigione garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **PILLOLE DI KINO**; flacone da 40 pillole L. 2, e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franchi) e **INIEZIONE INDIANA**, flacone da L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10).

URETRO-CISTITI catarri vescicali, urine torbide, spasmo, bruciori, sollievo istantaneo, guarigione radicale col CACHETS DI KINO diuretici antisettici e balsamici. Scatola per cura completa L. 5, franco.

RESTRINGIMENTO uretrale, goccetta ribelle nicche, spasmo, bruciore, ecc. ed altre cure, prostatiti croniche, convenienti coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI di Burro di Cacao medicato, approvati e brev. dal R. Governo. Per Cilindri lunghi cm. 12, L. 5; per quelli lunghi cm. 20, L. 7,50. Per posta aggiungere cent. 30.

SIFILIDE in qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni forma manifesta, si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo ANTICELTICO TORRESI. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80), 4 flacons L. 15 franco.

IMPOTENZA-STERILITÀ insensibilità nella donna, sempre crescente successo cogli insuperabili Cachets Torresi di YOHIMBINA AI CLICEROFOSFATI, unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari Clinici moderni. — Scat. per cura compl. L. 15 (per posta L. 15,30).

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**, Premiato Laboratorio Chimico, **Roma**, Via Magenta 29. — **Bologna**: Farmacia Zarri - **Ancona**: Angiolani - **Terni**: Cerafogli - **Livorno**: Jacchia.

MEDAGLIA D'ORO Espos. Intern. d'Igiene - Roma 1912 — „ Sociale - Parigi 1906

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Quel dì, purtroppo, Glauca, che credeva di aver da fare davvero con un terribile nemico, per sottrarsi al selvaggio, ostinato, inseguimento aereo, erasi fatta cadere dall'aeroplano sopra un prato, nel mezzo di un intrico di montagne e precisamente presso lo sbocco di una lunga gola rettilinea, specie di corridoio gigantesco limitato dalle pareti strapiombanti di una duplice serie di picchi logorati dal lavorio millenario delle acque: e nel discendere aveva avuto cura di rimettere in moto la macchina e di volgere in direzione normale il timone, dopo aver assegnata al motore una velocità media, lasciando aperta al medio quadrante la leva di velocità. Così Leonida, riavvistando l'aeroplano di Glauca allo sbocco della gola, aveva avuto l'illusione che esso fosse ancora guidato dalla coraggiosissima donna ma che, serbando un'andatura rigidamente rettilinea, non avrebbe potuto evitare il cozzo contro la base di un «mammellone» enorme, che giganteggiava rimpetto alla gola malaugurata, cozzo che, difatti, purtroppo ebbe luogo a capo di alcuni tremendi minuti.

L'essere caduti i detriti dell'aeroplano infranti in una sottostante cascata, nel tenuissimo chiarore della notte, e l'essere stati essi subito travolti nell'impetuoso rombo delle acque schiumanti, il sapere che Glauca aveva attraversato un momento di disperazione indicibile, erano tutti elementi cospiranti per ribadire nell'animo di Leonida la convinzione che la sventurata avesse prescelta quella specie di suicidio eroico, bizzarro e che ormai la spezzata salma di lei precipitasse di balza in balza, irreconoscibile, maciullata, fra gli orrori degli antri deserti su cui balzavano come cavalli in fuga i rabbiosi torrenti dirupanti dalle alpi. E da quel momento, con una pena divorante nel cuore già tante volte battuto in breccia dalla sventura, egli l'aveva pianto come l'ultimo suo sorriso famigliare che si spegneva in una notte di orrore.

Ora Glauca, come resuscitata, era là, viva, pulsante, fremente di emozioni sovrumane, innanzi a lui, che era già ridotto una specie di larva umana sopravvivente soltanto in virtù di uno stupefacente miracolo.

Ella era là, trasfigurata, ingigantita dalla sciagura, nella severa e pur sontuosa cripta dove dormiva in eterno la madre loro e dove egli stesso, Leonida, Gothan Mago, il supremo Ambizioso accingevasi ad addormentarsi in un'umile misera attitudine dopo aver rasentato i più fulgidi, eccelsi fastigi della podestà sconfinata cui possa aspirare un uomo di eccezione. Era là, imagine di vita dolce e mansueta, che sopravviveva alle tempeste della malignità, alle battaglie della perfidia, della concupiscenza, dell'ambizione snodata e acquistava una personificazione quasi transumanata, si irrigidiva come un simulacro del destino. Era là, la dolce sorella tanto cercata amaramente perduta, tanto compianta, riapparsa alla fine di un novello periodo della vita di quell'uomo fatale, il quale avrebbe potuto, se ne avesse avuto ancora il tempo, un brevissimo tempo, imprimere al mondo al fato dell'umanità, un ritmo nuovo, in un'irradiazione novella di luce di vita sociale, e invece cadeva sulla soglia della grande conquista e con sè inabissava tutta la immane macchina con cui aveva tentato di dare la scalata al cielo! Era là, inutile e triste, la superstite sorella, e vi era penetrata da nemica, ed ella stessa con le sue mani aveva formata la valanga che lo aveva travolto e schiacciato. Ella gli aveva tolta di mano la fenomenale arma della conquista e l'aveva distrutta, lo aveva dannato alla fine immatura ed obbrobriosa consegnandolo ai nemici della sua patria: ella stessa, inconsapevolmente, aveva affrettata, eccitata la marcia di quei nemici del luogo nativo, della libertà della culla degli avi, ella stessa aveva spalancato loro l'ingresso per colpire prontamente al cuore l'estrema difesa di quella sua patria infelice ed assonnata nei pesante letargi dei secoli ingloriosi! Ella era, dunque, inconsciamente, parricida e fratricida.

Nel momento supremo del suo trapasso dalla vita di questo mondo, Gothan Mago sentiva che ella sola lo aveva colpito a morte, ella sola, poichè ella aveva reso possibile il tradimento di Occhi di Luna, ella aveva aperte le porte della cittadella ai cosacchi, ella gli aveva rubata la straordinaria macchina atta a rendere impotenti e dannose solo per coloro che le maneggiavano le armi da fuoco: ma egli non ebbe nessun momento di odio verso di lei, non ebbe alcuna parola di esecrazione, di risentimento per l'opera nefasta che ella aveva perpetrata, non sentì menomamente il bisogno di percuoterla, di ucciderla, di metterla in brani come avrebbe fatto per qualunque altra persona si fosse macchiata della centesima parte delle colpe che ella aveva nei riguardi di lui.

Sentì solo la voce della tenerezza ed un'altra voce, un'arcana voce, che pareva provenisse da firmamenti lontani, da profondità remotissime dell'universo illuminate da una luce fissa tutta diversa dalle luci che siamo usi contemplare sul nostro pianeta, una luce non tollerante nell'orbita sua alcun velame, alcuna gradazione di ombre, alcuna sfumatura: la voce formidabile e cristallina della Verità. E tale voce, inusitata nel mondo dei mortali, voce impregnata di fremiti divini, gli diceva semplicemente:

— Ella non ha colpa. Ella è stata un mio strumento docile. Ella è stata la mano di cui mi sono servito per strapparti al tuo sogno superbo, per ricondurti alla ragione prima di sottoporti alla prova suprema. Amala. Perdonale.

Ed egli le perdonò e l'amò, in nome di Dio.

XXVI

Quanto tempo erano rimasti fratello e sorella, abbracciati, cuore contro cuore, a singhiozzare e pregare?

Non sapevano. Non avevano più cognizione del tempo, non si sentivano più schiavi delle valutazioni di spazio e di durata di questo mondo.

Era il Nirvana.

Era l'annullamento delle sensazioni materialistiche, era l'elevazione — finalmente — sino alle più eccelse vette dell'inconoscibile, della Serenità perfetta.

Ella, Glauca, dapprincipio si struggeva in pianto, nel sentimento del male fatto a colui ch'era l'unico superstite del sangue della sua schiatta, ma il fratello, che ella aveva ritrovato, esalante la sua anima in una luminosa nube d'amore, l'aveva consolata.

— Non disperare! — diceva. — Così voleva il nostro destino.

Ma egli erasi preoccupata, subito dopo, della sorte della sorella.

— Sei giovane ancora. Non devi morire. Potrai fare del bene, del gran bene. La tua vita potrà essere ancora feconda... Tu devi salvarti. Esci da questo sotterraneo, che per me è la tomba, ma per te è una semplice sosta. Tu ne conosci gli sbocchi. Va, ritorna all'aperto: ritrova la tua luce, la tua aria! Non aspettare che sia troppo tardi..... Nessuno ti farà del male, uscendo.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Radoslavoff toglie ogni illusione sull'atteggiamento della Bulgaria

Nuove impressioni sulla guerra in Russia - Innocuo 'raid, aereo sull'Inghilterra

Viva impressione a Parigi per il discorso di Radoslavoff

La Bulgaria ormai impegnata

(Nostro servizio partic.)

PARIGI 14, ore 2,30 (R.) — *Le speranze sull'orientamento della Bulgaria sono svanite ormai. Il* Temps *riluttante ieri ancora riflettendo le impressioni dei circoli ufficiali inclina stasera alla visione della realtà. « L' esistenza dell' accordo turco-bulgaro non è più posta in dubbio da nessuno » scrive il giornale. Solo si potrebbe discutere se sia semplicemente paragrafato o ufficialmente firmato. Le particolari e complementari dichiarazioni di Radoslavoff fatte ricevendo la delegazione parlamentare comprendente i rappresentanti di tutti i partiti insieme coi profughi armeni proietta una luce sicura sulla risoluzione della Bulgaria di fronte ad altre eventualità che l'atassia neutrale. Dopo aver detto che le prospettive avvenire sono favorevolissime alla Bulgaria, Radoslavoff esclude la possibilità di una nuova intesa balcanica. « Non credo — aggiunge egli — che la Rumenia, la Grecia e la Serbia possano avere una politica comune di fronte alla Bulgaria e stringere un'alleanza. Se la Bulgaria sarà costretta alla guerra, questo avverrà sopra un unico fronte ».*

Affermò di contare sull'appoggio politico di tutti i partiti. Radoslavoff soggiunse: « Il popolo è pronto a fronteggiare gli avvenimenti provocati dalla crisi attuale ».

Assicurò che il raccolto resterà in paese nelle proporzioni indispensabili.

Circa le voci relative a una azione imminente contro la Serbia ripetè la smentita. « Non vogliamo — disse — condurre il paese ad un disastro. Le poltrone ministeriali sono occupate da bugari che amano come voi la patria ».

Interrogato circa i negoziati con le potenze centrali affermò che il governo non potè rifiutarsi di intavolarle. Quindi delineò la politica futura del governo. Questi si propone di mantenere la Bulgaria in stato di neutralità fino a quando gli interessi del paese non saranno lesi.

Smentì le voci di scioglimento della Sobranie dichiarando di non temere il biasimo da parte del gruppo favorevole all'Intesa capitanato da Ghenadieff. Finalmente così testualmente si espresse: « Le nostre relazioni con la Turchia sono perfettamente armoniche e possediamo già in realtà il territorio sulle due rive della Maritza come anche la ferrovia di Dede Agac. La nuova frontiera segue il corso della Tungia fino ad Adrianopoli lasciando alla Bulgaria il sobborgo di Karagatch. Di là fino a Suvli la frontiera passa due chilometri lontano dalla Maritza. Fra Suvli ed Enos la frontiera segue la riva sinistra della Maritza. L' accordo concluso lascia libera la Bulgaria senza impegni verso la Turchia. I compensi ottenuti sono la retribuzione per la neutralità fedelmente osservata finora. La Serbia non consegnò ancora la risposta definitiva alla Quadruplice, ed espose solo certe pretese intorno ai limiti delle concessioni richieste ».

Il nuovo stato dei rapporti di dipendenza della Bulgaria dalla Germania è indicato dal fatto che l'addetto militare tedesco a Sofia Von der Goltz sarà sostituito dal generale Von Laszov che esercitò questa funzione durante la guerra balcanica.

La conferma da Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 13, notte — (M. P.) *Viene confermato stamane dal corrispondente balcanico del* Times *in un dispaccio da Sofia che il primo ministro di Bulgaria Radoslavoff ha informato la delegazione armena che la convenzione turco-bulgara è un fatto compiuto.*

Sulla convenzione il corrispondente del Times *specifica: « La Turchia cede 2500 Hm. quadrati di territorio alla Bulgaria. Il nuovo confine segue la linea del fiume Tonja fino a Karagatch. La stazione ferroviaria di Adrianopoli passa alla Bulgaria. La linea quindi fiancheggia la sinistra della Maritza a qualche chilometro ad est del fiume fino all' estuario. La concessione non implica impegni di indole politica ».*

Da giornali di Salonicco lo stesso corrispondente rileva poi che la Grecia notificò alla Serbia le eccezioni che essa solleva alla cessione dei distretti di Gevgheli e Dorian, alla Bulgaria, insistendo altresì perchè Monastir venga incluso nella regione traverso la quale passerà la futura frontiera greco-serba. —

Quanto alla Rumenia, il Daily Mail *ha da Bucarest che la stampa rumena considera aggravata la situazione balcanica ed esprime la speranza che, se gli austro-tedeschi tenteranno di aprirsi la via verso Costantinopoli passando per la Bulgaria, essi incontreranno i popoli balcanici stretti in alleanza.*

La Germania farà l' impossibile per impedire la sconfitta della Turchia

PARIGI 13, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Bucarest: Un personaggio tedesco ha dichiarato che l'esercito tedesco arriverà a Costantinopoli avanti il primo ottobre.

L'Austria e la Germania faranno l'impossibile per impedire agli alleati di vincere la Turchia poichè le conseguenze di una tale vittoria sarebbero gravissime

I successi russi sul Sereth riconosciuti dagli austro - tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (*Vice R.*) — *I comunicati ufficiali tedeschi hanno negato i successi russi sul Sereth, ma ora un comunicato dal Quartier Generale della stampa austriaca li ammette indirettamente. Il comunicato dice: « Nel Sereth medio e nella Galizia orientale, lungo la linea dei colli sulla sponda orientale dello Stry, è continuata la lotta violenta. Le truppe austro-ungariche sono impegnate in una energica azione contro le truppe russe rinforzate che vengono continuamente all'assalto. Risulta chiaro che questa controffensiva è compiuta con molto spiegamento di forze e con tenacia disperata e cerca di costringere gli alleati a spostare truppe dalla Volinia nella Galizia orientale ».*

La tenacia della lotta risulta poi evidente anche da un telegramma inviato al Berliner Tageblatt, *il quale dice fra l'altro: « Dopo forzata la Zlota Lipa superiore per opera del 5.o corpo di esercito austro-ungarico, i russi dovettero sgombrare tutte le colline del fiume. Nella ritirata essi fecero incendiare i villaggi e le fattorie da colonne incaricate specialmente di questa opera. Anche la capitale del distretto, Krzezani con tredicimila abitanti che per la maggior parte fuggirono, fu data alle fiamme. Per compiere la ritirata i russi gettarono contro l'esercito di Bothmer che li inseguiva delle colonne così forti che occorsero reggimenti austriaci, i quali presero di fianco l'attacco russo e il nemico fu respinto verso Zalosce e Tarnopol. Di là si combatte con alternato successo sino alla linea del Sereth. I russi, fortificati in precedenza sulle sponde orientali del Sereth, oppongono una energica difensiva eseguendo anche controattacchi. Dalla linea del Sereth superiore iniziarono attacchi con parecchi reggimenti ma furono respinti due volte. Alla testa di ponte di Trembowla, che è una cittadina alla foce di un affluente del Sereth, fu facile ai russi giungere e fortificare questa posizione. Gli alleati furono assaliti da forze tre volte superiori. Gli eserciti russi riuscirono a tagliare fuori e a fare prigionieri alcune centinaia di soldati, ma la guardia prussiana accorsa di rinforzo assalì l'avversario avanzante prendendolo di fianco e lo ributtò. I russi fecero giungere altri rinforzi contro i quali gli alleati lottano ancora sulla linea del Sereth superiore ».*

La marcia tedesca verso Pietrogrado

e le opinioni del comando russo

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 13, ore 24. — *Che le nuove operazioni di Ivanoff nella Galizia orientale abbiano seminato un considerevole disordine e disorganizzazione nelle forze austriache sul Sereth non evvi alcun dubbio. E se Mackensen sul fianco sinistro di queste forze sbaragliate e male in gamba continua ad avanzare verso Rovno, pure è difficile che egli possa sottrarsi agli effetti dei successi russi sulla sua destra. E' ammesso ormai anche dagli austriaci che siffatti successi si ripercuoteranno certo sulle operazioni nel settore immediatamente adiacente.*

Nondimeno occorre tenere presente che questi settori meridionali della linea di battaglia sono e sempre più divengono secondarii e che ogni indizio mostra come i tedeschi stiano concentrando i loro prossimi grandi sforzi a settentrione sulla linea Dvinsk-Vilna che è quella delle grandi comunicazioni con Pietrogrado. I dubbi che ancora esistevano in proposito sono ormai interamente aboliti anche da un dispaccio che Stanley Washburn, inviato speciale del Times, *manda dal quartier generale nordico dei russi in data 6 corrente. Egli ci prospetta l'ammassarsi del nemico nel settore settentrionale per l'evidente tentativo di marciare verso Pietrogrado. Il generale Russki che comanda gli eserciti schierati a difesa della capitale si tiene di buon animo e pensa che Pietrogrado sia irraggiungibile.*

Eccovi quello che telegrafa Washburn: «Emerge ora che la campagna tedesca contro la Russia era duplice: consisteva cioè in operazioni militari da un canto e un programma per demoralizzare dall'altra il popolo e l'esercito russo. Una considerevole influenza nel ridurre simile imbroglio venne però esercitata dalle dichiarazioni categoriche di Sazonoff per la guerra ad oltranza anche a prezzo di una ritirata nella Russia centrale. La minaccia precipua è ora rappresentata dal movimento degli eserciti tedeschi contro i russi nella regione settentrionale che oggi è la più importante dell'intero fronte giacchè le mosse nemiche appaiono dirette verso Pietrogrado. In vista dell'importanza della situazione odierna ottenni di poter visitare il Quartier Generale del generale Russki, sul quale, come comandante delle operazioni in questo settore importantissimo, stanno fissi gli sguardi della Russia e degli alleati.

Da molte conversazioni avute con ufficiali mi sono fatta l'impressione che l'alterazione del fronte fu determinata dalla necessità. In vaste operazioni su lunghi fronti ci sono sempre certi centri come il Dunajec nella campagna galiziana o Varsavia in quella polacca, su cui tutto si incardina; e quando un certo di questi viene preso sorge la necessità della ritirata plenaria che può arrestarsi soltanto allorchè l'intera linea raggiunge posizioni sulle quali riesca a fortificarsi. La ritirata da Varsavia costrinse quindi la strategia russa a trasferire tutto il fronte e probabilmente non cesserà se non quando l'intera linea sia pronta a dare decisiva battaglia.

Quanto all'abbandono di Brest Litowsky degli altri punti importanti dietro la prima linea esso è ritenuto ben consigliato perchè sarebbe poco saggio tentare di tenere dei punti in puro omaggio agli effetti morali qualora dal punto di vista militare essi non siano preparati a offrire sufficiente resistenza.

In linea di fatto i tedeschi hanno iniziato una nuova campagna dopo la cattura di Varsavia. Molti opinano che i sacrifici dei tedeschi valgono solo nel caso che possano aumentare la probabilità di una pace separata. Però i meglio informati ritengono che adesso due sole cose potrebbero seriamente confortare le speranze dei tedeschi: cioè la cattura di Pietrogrado o la cattura di Mosca. Probabilmente neppure i tedeschi credono attuabile almeno per quest'anno la seconda e la loro unica speranza si impernia su Pietrogrado. Ma anzitutto essi dovranno affrontare la campagna difensiva di cui Russki regge le redini. Dopo la mia visita alla regione nordica e dopo essere stato ricevuto dai russi posso riferirvi che il generale giudica impossibile la cattura di Pietrogrado, considerando che lentamente ma sicuramente stanno migliorando le condizioni nei russi nei riguardi delle munizioni, dei fucili e del numero delle truppe, mentre il terreno che intercorre fra il fronte odierno e la capitale offre interminabili ostacoli all'avanzata nemica. Infatti i terreni acquitrinosi vi limitano ogni mobilità e le foreste vi rendono impossibile il fuoco dell' artiglieria neutralizzando così i due punti principali di vantaggio del nemico. Le pioggie autunnali gli mettono poi altri bastoni nelle ruote mentre la imminenza dell'inverno agghiacciando il terreno produrrà grave incaglio nello scavo di trincee e alle mosse in avanti. E' possibile che i tedeschi siano capaci di avanzare oltre i punti attuali, ma tutti ritengono che nessun pericolo diretto minaccia per ora Pietrogrado.

La Russia comunque ha ottenuto il modo di riprendere fiato e continuando la guerra fino alla primavera potrà allora ricominciare la campagna con nuovi eserciti e nuovi obbiettivi. Frattanto bisogna riconoscere che se la Germania finirà per venire domata, importa poco che lo scacco definitivo abbia luogo sotto le mura di Berlino o quelle di Mosca. E' impossibile misurare le forze della resistenza nemica ma è essenziale che in occidente si comprenda come queste ritirate russe e costanti battaglie stiano esaurendo i tedeschi più di ogni altro fattore della guerra.

A nessun calcolo sul numero degli austro tedeschi ingaggiati contro la Russia si abbandona il Washburn, lasciando ad altri queste piccole aritmetiche sul volo: ma i rifugiati da Pietrogrado mostrano che la Russia si tiene convinta di avere di fronte almeno 2.500.000 uomini divisi in 90 corpi d'armata; mentre qui a Londra si ragiona sopra cifre considerevolmente minori.

Arriva nel contempo l'interessante annunzio che il primo ministro Goremykin è partito pel quartier generale a conferirvi con lo Czar sopra la situazione politica interna e ciò lascia supporre che il gabinetto abbia concertato qualcosa relativamente al programma di riforme adottato dal nuovo partito progressista e portato a cognizione del ministero nei modi già telegrafativi.

Il corrispondente del Times *anzi assicura che il gabinetto è deciso a sottoporre allo Czar le domande del nuovo blocco e appunto a questo scopo si ascrive la partenza di Goremykin. Il programma del blocco si riferisce alla estensione dei poteri delle amministrazioni locali, all'amnistia per i condannati politici, alla graduale abolizione delle restrizioni cui soggiacciono gli ebrei, all'allargamento della franchigia fra le classi rurali e alla maggiore libertà per le classi operaie.*

MARCELLO PRATI

Dottore milanese arrestato per contrabbando a favore dell'Austria

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

MILANO 13, sera. — Stamane il delegato Cumo della sezione di via Tomba dichiarava in arresto nel Laboratorio di prodotti chimici in Corso XXII Marzo il dott. Giuseppe Brenti e il suo segretario Giulio Noia. Operata una perquisizione, il delegato rinvenne della corrispondenza comprovante come il poco italiano Giuseppe Brenti e il suo degno segretario facessero contrabbando di aniline dirette in Austria per la via della Svizzera. I due furono inviati al cellulare. Le indagini continuano.

Nuova scorreria di Zeppelin, sulla costa britannica

Nessuna vittima Danni lievissimi

LONDRA 13, sera (ufficiale). — *Sulla costa inglese vi fu iersera una nuova visita di aeronavi nemiche che lasciarono cadere bombe. Nessuna vittima. I soli danni furono qualche filo telegrafico spezzato e dei vetri frantumati.*

(Stefani).

Il licenziamento di Dumba

La stampa tedesca abbassa il tono

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.) — Ieri i giornali tedeschi gridavano la croce addosso all'America per la cacciata dell'ambasciatore austro-ungarico Dumba. Oggi smorzano il fuoco sino a dire, come la *Frankfurter Zeitung*, che la nota americana è scritta con un tono conciliante e cortese. Del mutamento di tono della stampa tedesca si può forse vedere la ragione in un articolo della *Kölnische Zeitung*.

« E' certo un dovere, scrive l'organo magno del centro, di ogni cittadino cosciente dell'impero di usare prudenza e riserbo nel giudicare l'opera del governo americano, specialmente in questo momento. Colle chiacchiere non si arriva a nulla; occorre indagare i fatti, pesarli freddamente. Noi non temeremmo certo la guerra anche con l'America se dovesse diventare inevitabile e se i sobillatori dovessero prendere il sopravvento negli Stati Uniti; ma la guerra, qualunque sia essa, è cosa serissima ed è per noi estremamente grave aumentare il numero già così formidabile dei nostri avversari ».

Comunque sia, si cerca oggi di attenuare lo scandalo o di farlo dimenticare presto, in modo tale che fra qualche giorno si giunga ad affermare che non si tratta per nulla di uno scandalo.

« Molto rumore per nulla, scrive la *Morgen Post*, e il rumore è stato fatto naturalmente dalla stampa inglese. Il governo americano ha ritenuto che il diplomatico austro-ungarico avesse varcato il limite delle sue attribuzioni e si fosse immischiato nelle questioni interne della repubblica. La forma colla quale Washington ha comunicato il suo parere al governo di Vienna e le conseguenze inevitabili non hanno proprio nulla di sensazionale. Il governo americano pregò quello austro-ungarico di richiamare il suo diplomatico e nello stesso tempo accentuò che l' incidente non turbava le cordiali relazioni fra la monarchia danubiana e gli Stati Uniti, che continuano cordiali come prima. »

Il *Berliner Tageblatt* cerca di scusare Dumba narrando che l'ambasciatore inglese a Washington intervenne pure personalmente durante la guerra per persuadere i serbi e i montenegrini dimoranti negli Stati Uniti ad arruolarsi nell'esercito della patria e per costituire un corpo di volontari polacchi.

La missione della Svizzera in un discorso del gen. Wille

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 13, sera (Vice R.) — Il generale Wille ha pronunciato a Glarus in occasione di una festa militare un discorso in cui disse che la guerra odierna è guerra di razza. I confederati hanno la missione di dimostrare come razze diverse possano convivere fraternamente. Voglia il cielo che la Svizzera non sia trascinata nella guerra; ma se ciò avvenisse raggiungeremmo una unione morale e nazionale, dando un buon esempio alla famiglia dei popoli europei.

Parecchie personalità svizzere presentarono al Consiglio federale un memoriale, nel quale si chiede al governo svizzero di farsi iniziatore di una lega internazionale per la tutela dei diritti dell' uomo. La lega avrebbe come scopo principale: l' importazione libera di tutto il materiale greggio e dei viveri, proteste energiche contro gli Stati belligeranti che violassero la posta internazionale inviata da un paese neutrale a un altro paese neutrale, istituzione di linee telegrafiche internazionali tra i piccoli Stati europei.

Il memoriale chiede poi al Governo di mettersi d' accordo coi piccoli stati neutrali scandinavi.

Un vapore in alto mare in preda alla fiamme

NEW YORK 13, sera — Un radiotelegramma ricevuto da Halifax annuncia che un incendio è scoppiato a bordo del vapore *Sant'Anna* trovantesi attualmente a 40.o, 23' gradi di latitudine nord e 47.o, 30' di longitudine ovest. Il vapore domanda soccorso.

(Stefani)

Operai annamiti in Francia per fabbricare munizioni

(Nostro servizio particolare)

MARSIGLIA 13, sera — Sono qui arrivati dall'Estremo Oriente circa seicento operai annamiti, i quali vengono a lavorare nelle fabbriche di munizioni di Pau e di Tarbes. Altri connazionali giungeranno prossimamente.

La Russia decisa ad ottenere una vittoria decisiva contro i turchi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 13, sera (F.) — L'informatore parigino della *Gazzetta di Losanna* afferma oggi che la nomina del Granduca Nicola al comando in capo degli eserciti russi del Caucaso è interpretata a Parigi come la manifestazione della volontà della Russia d'ottenere a qualunque costo e nel più breve spazio di tempo una vittoria decisiva sul suo fronte meridionale.

Si fa notare infatti che la presa di Costantinopoli resta una operazione complessa e difficile se, per raggiungere tale scopo, non si fa calcolo che sugli eserciti i quali lottano così aspramente nella penisola di Gallipoli. Già era stata prospettata alcune settimane or sono la necessità di un grande sforzo russo capace di aprire la strada di Costantinopoli per via di terra lungo il Mar Nero. La violenta offensiva tedesca, obbligando la Russia a ritirare dal Caucaso una parte delle sue truppe, ha fatto aggiornare l'esecuzione di questo piano.

Questo dunque è lo scopo, si dice, che il Granduca avrebbe il compito di condurre a termine. Egli disporrebbe di contingenti nuovi di fronte a un esercito ottomano indebolito. La sua intenzione sarebbe di agire vigorosamente e rapidamente, in modo di minacciare il cuore stesso della Turchia, prima che una sorpresa sgradita abbia potuto sorgere da parte della Bulgaria.

Si fa osservare che, anche nel caso in cui la marcia del Granduca non fosse nè tanto rapida nè tanto decisiva come si vorrebbe, essa non potrebbe in ogni caso essere ostacolata che coll'invio di un nuovo esercito turco: la qual cosa avrebbe ancora il vantaggio di disimpegnare il fronte di Gallipoli e di rendere su questo punto più facile e più sicura l'avanzata degli alleati.

Il convegno socialista di Berna non è che un preliminare

(Nostro servizio particolare)

BERNA 13, ore 21,30 (*E. G.*) — *Vi dicevo ieri che il congresso per ricostituire a Berna la disciolta internazionale socialista poteva dirsi completamente mancato. La cosa merita di essere precisata. Anzichè un congresso vero e proprio con solennità di dibattito e di deliberazioni si trattava di un convegno preparatorio di carattere strettamente privato. Ma l'idea non ha avuto successo neppure sotto questa forma modesta e ristretta. I delegati che si attendevano, chi per una ragione, chi per un'altra, non poterono trovarsi a Berna dove ebbero luogo soltanto delle riunioni di carattere confidenziale. Si afferma che in alcune di queste riunioni gli apostoli della internazionale socialista non fossero più numerosi degli apostoli che circondavano Cristo nell'ultima cena. In compenso invece di un Giuda forse a Berna ve ne erano due. In alcune di queste riunioni il socialismo italiano era rappresentato se non ufficialmente per lo meno ufficiosamente dall'on. Oddino Morgari che è passato di qui in questi giorni. Quantunque si sia generalmente trattato di pour parlers generici e poco impegnativi tutti i colloqui bernesi di questi giorni non sono stati forse del tutto insignificanti. Qualche tentativo più vasto potrebbe uscire dal cenacolo internazionale bernese. Per ora ripeto, non si tratta che di un tentativo, di un seme gettato.*

Ottime impressioni dal fronte d' un giornalista svizzero

ZURIGO 13, sera — Il corrispondente del *Bund* dal fronte italiano nota che nei combattimenti avvenuti sul fronte del Cadore gli italiani si sono resi padroni di tutte le cime dominanti. Rileva l'opera enorme compiuta per creare in quel territorio asprissimo nuove comunicazioni. Elogia pure la calma dei soldati sotto il fuoco delle granate coi frammenti delle quali essi si foggiano dei ricordi. Dice che assistere al piazzamento dei cannoni pesanti italiani è uno spettacolo interessante anche per un tecnico.

Lo stesso corrispondente descrivendo poi la visita fatta all'ospedale dei cavalli alla Venadoro loda vivamente l'opera della Croce Azzurra specialmente provvida nella guerra di montagna dove gli animali faticano molto. Questa istituzione in un mese d'esistenza ha già conseguito ottimi risultati.

La morte della Superiora generale delle Suore Grigie

MILANO 13, sera. — E' morta a Milano, mentre stava compiendo un giro d'ispezione nelle varie case d'Italia, la superiora generale delle suore della carità dette le Suore Grigie, suor Ildegonda Piemontese, della famiglia Zuiglio di Saluzzo. Per 23 anni volse la sua opera caritatevole in vari luoghi del Piemonte e nell'Ospizio di Carità di Alassio. Per otto anni fu superiora provinciale dell'Emilia, residente a Ferrara, e da 15 anni teneva la carica suprema.

Un soldato improvvisamente impazzito ferisce a rasoiate un capitano e tenta di uccidersi

(*Per telefono al «Carlino»*)

MILANO, 13, sera — Stamane nell'ospedale militare della Riserva (ex Seminario) in corso Venezia avvenne un sanguinoso dramma causato dallo squilibrio mentale di un soldato da più giorni ricoverato. E' questi un soldato siciliano, reduce dal fronte, che sino dal suo ingresso all' ospedale dette segni di pazzia, tantochè i medici lo facevano tener d' occhio dagli infermieri.

Stamane verso le 8,40 il capitano medico della Croce Rossa dott. Casimiro Donizelli, di anni 40, che abita insieme coi suoi genitori in via Monte Napoleone 24, entrato nella camerata cominciò il solito giro. Ad un certo punto si appressò al capezzale del soldato di fanteria e dopo averlo visitato gli ordinò una bevanda, ed egli stesso gli porse il bicchiere. Ma il soldato ricusò di bere, e allora il capitano, alzando la voce, gli fece capire che il suo rifiuto era un atto di insubordinazione. Fu così che il soldato ingoiò la bevanda.

Pareva che tutto fosse finito quando ad un tratto il soldato balzò dal letto. Con una mossa fulminea si tagliò la gola con un rasoio, indi, insanguinato, cogli occhi fuori dall'orbita, si lanciò sul capitano medico Donizelli che poco discosto medicava un ferito e in men che non si dica gli vibrava un colpo di rasoio in direzione del collo. Infine si colpiva ancora ripetutamente al collo cadendo a terra, dissanguato.

La tragica scena avvenne in così brevi istanti che fu impossibile disarmare il pazzo. Il povero capitano fu raccolto dagli stessi soldati convalescenti e trasportato all' infermeria dove i medici lo curarono della ferita al collo che fortunatamente non è grave. Intanto il soldato siciliano, del quale l'autorità militare mantiene celato il nome, veniva pure trasportato all' infermeria e curato. Tanto il capitano medico che il soldato sono fuori di pericolo. Oggi all'ospedale fu un continuo via vai di persone per informarsi dello stato del bravo capitano Donizelli conosciutissimo a Milano essendo direttore generale del gabinetto psicologico sperimentale municipale e chiaro scienziato. Il triste fatto ha destato in città molta impressione.

Tentato suicidio in treno d'un carabiniere richiamato

(*Per telefono al «Carlino»*)

FIRENZE, 13, sera — Oggi alle ore 13, all' arrivo del treno proveniente da Bologna, è stato trovato nella latrina di un vagone di 3.a classe il carabiniere Federigo Bertazzi di Badia Tebalda (Arezzo), ferito da arma da fuoco al fianco e all' occhio destro. Fu trasportato all' ospedale dove venne giudicato in pericolo di vita. Interrogato il Bertazzi, ha affermato di essersi ferito per disgrazia, essendogli caduta al suolo la rivoltella. Messo alle strette, però, ha dichiarato di aver sparato contro sè stesso per suicidarsi. Nella borsa del carabiniere Bertazzi sono state rinvenute 13 lettere già affrancate, due delle quali con francobollo espresso e dieci cartoline illustrate, pure affrancate. S' ignora il contenuto e a chi fossero dirette. Il Bertazzi era richiamato e faceva ritorno da un accompagnamento di detenuti.

La morte del motociclista Belfanti

MILANO 13, sera — Il corridore motociclista Alfredo Belfanti, rimasto vittima di un incidente ieri al Velodromo milanese, è morto stamane poco dopo le nove. Con lui scompare un corridore assai popolare, che era divenuto in questi ultimi tempi il beniamino del pubblico frequentatore del Velodromo Sempione. Si può dire che la sua fama, la sua popolarità si sia venuta sviluppando dalle prime riunioni svoltesi su questa pista. Buon meccanico, ardito motociclista, aveva dimostrato nello scorso anno, nelle angosciose corse motociclistiche da pista, coraggio, audacia, temerità. In poco tempo fu l'emulo di Carletto Maffeis, che lo temeva e che volontieri sfuggiva gli incontri con lui, tanto che in questi ultimi tempi, Belfanti non potendo misurarsi con il miglior corridore italiano, si accontentava, per consiglio altrui, di tentare la demolizione dei suoi *records*. Finora non era riuscito in questa che ormai era una ossessione. Come allenatore con grossi motori si era fatta una eccellente fama e Bordoni deve a Belfanti molti dei suoi successi. La sua scomparsa, per un incidente tanto stupido, aumenta il cordoglio dei suoi colleghi e del pubblico.

Belfanti aveva 28 anni e lascia la moglie con parecchi piccoli figli.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

CIPRIA GRASSA FELSINA
SI
La migliore dell'Universo